

## XCVIII.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 2 MAGGIO 1901

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

## INDICE.

<b>Commemorazione dell'ex deputato SALVO.</b>		Spese comunali e provinciali:	
BERIO . . . . .	Pag. 3290	RONCHETTI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	Pag. 3287
BIANCHERI . . . . .	3290	TEDESCO . . . . .	3287
PRESIDENTE . . . . .	3291	Maestri di ginnastica:	
<b>Comunicazioni della Presidenza.</b> . . . .	3282-3321	CORTESE ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	3288
<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>		MONTI-GUARNIERI . . . . .	3288
Spesa straordinaria per la spedizione in Cina		Registrazione degli atti notarili:	
(Di BROGLIO) . . . . .	3306	MAZZIOTTI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	3288
Pagamento all'ospedale civile di Verona delle		SPIRITO B. . . . .	3289
spedalità prestate a stranieri (Id.) . . . . .	3306	Alcoolizzazione dei vini:	
Convalidazioni di R. Decreti di prelevazioni dal		BACCELLI A. ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	3289
fondo di riserva per l'esercizio 1900-1901 (Id.) . . . . .	3306	SINEONI . . . . .	3289
Variazioni nel bilancio del Ministero di grazia		Comune di Colliano:	
e giustizia e nel bilancio di agricoltura e		RONCHETTI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	3320
commercio (Id.) . . . . .	3306	SPIRITO B. . . . .	3320
Corpo Reali Equipaggi (MORIN) . . . . .	3290	<b>Osservazioni e proposte:</b>	
Variazioni nel bilancio dei lavori pubblici ( <i>Di-</i>		Lavori parlamentari:	
<i>scussione</i> ) . . . . .	3291	GIUSSO ( <i>ministro</i> ) . . . . .	3321
DE CESARE . . . . .	3291-92	LUCCHINI L. . . . .	3320
*GIUSSO ( <i>ministro</i> ) . . . . .	3292	Petizioni:	
Bilancio della marina e costruzioni navali ( <i>Se-</i>		ORLANDO . . . . .	3282
<i>guito della discussione</i> ) . . . . .	3293 e seg.	TRIEPEI . . . . .	3282
ARLOTTA . . . . .	3315	<b>Proposte di legge (Lettura):</b>	
FERRARIS M. . . . .	3299	Modificazioni alla legge sulle opere pubbliche	
MAGNAGHI . . . . .	3306	(FALCIONI) . . . . .	3283
SONNINO . . . . .	3293	Trasferimento della sede di pretura del man-	
<b>Domanda di autorizzazione a procedere contro</b>		damento di Staiti a Brancaleone Marino	
i deputati MIRABELLI, TODESCHINI e CABRINI		(GHIGI) . . . . .	3283
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	3282	Aggregazione del comune di Guiglia al circon-	
<b>Giuramento del deputato MONTEMARTINI.</b> . . . .	3299	dario di Modena (COLOMBO-QUATTROFRATI) . . . . .	3283
<b>Interrogazioni:</b>		Costituzione di Bagno di Romagna, in Comune	
Piene dei fiumi (Provvedimenti):		autonomo (LUZZATTO R.) . . . . .	3283
CHINAGLIA . . . . .	3285	Indennità ai deputati (GIULIANI) . . . . .	3284
NICCOLINI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	3285-86	Modificazione alla legge elettorale politica e	
Riordinamento della pubblica sicurezza:		indennità ai deputati (LAZZARO) . . . . .	3284
MEL . . . . .	3287	<b>Relazioni (Presentazione):</b>	
RONCHETTI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	3286	Domanda di autorizzazione a procedere contro	
		il deputato TODESCHINI (MEL) . . . . .	3284
		Domanda di autorizzazione a procedere contro	
		il deputato MORGARI (MEZZANOTTE) . . . . .	3315
		<b>Votazione segreta (Mancanza del numero le-</b>	
		<i>gale)</i> . . . . .	3320

La seduta comincia alle ore 14,5.

**Lucifero**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

### Petizioni.

**Presidente.** Si dia lettura del sunto delle petizioni.

**Lucifero**, segretario, legge:

5860. Il deputato Orlando presenta la petizione di 1464 maestri elementari di grado inferiore, appartenenti alle 69 Provincie del Regno, i quali chiedono che si adottino in loro favore provvedimenti che valgano a salvaguardare i diritti acquisiti, e permettano loro altresì di conseguire il diploma di abilitazione per tutte le classi.

5861. Il Consiglio comunale di Palizzi fa istanza perchè con legge speciale venga condonato il debito di quel Comune verso lo Stato per fondiaria e manomorta arretrate.

**Orlando.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Orlando.** Prego la Camera di volere accordare l'urgenza alla petizione n. 5860, testè letta. Si tratta di 1464 maestri elementari di grado inferiore, i quali chiedono la sistemazione della loro condizione giuridica e morale.

**Presidente.** Se non vi sono osservazioni in contrario l'urgenza per questa petizione si intenderà ammessa.

(È ammessa).

**Triepi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Triepi.** La stessa preghiera io rivolgo alla Camera per la petizione presentata dal Comune di Palizzi. Qui non si tratta di 1500 maestri elementari, ma si tratta di un comune che ha diritto alla benevolenza della Camera e del Governo.

**Presidente.** Se non vi sono osservazioni in contrario, anche per questa petizione si intenderà ammessa l'urgenza.

(È ammessa).

### Comunicazioni.

**Presidente.** Devo dare comunicazione alla Camera del seguente telegramma del sindaco di Verona:

« Gratissimo nobile commemorazione fatta ieri Camera deputati in memoria compianto

senatore Messedaglia già rappresentante questo Collegio prego accogliere espressioni vivissimo ringraziamento nome anche rappresentanza comunale e cittadinanza veronese nel lutto profondo che ci ha colpito. Ci è tornato graditissimo vedere Parlamento accomunato nostro dolore e perenne ne serberemo riconoscenza. Sindaco Guglielmi. »

Il sindaco di Villafranca Veronese telegrafia:

« Villafranca accoglie con indefettibile riconoscenza il mesto, gentile pensiero che la Camera dei deputati, su proposta dell'onorevole Luigi Lucchini, volle ieri rivolgere, ricordandone i meriti insigni, al più caro ed illustre suo figlio Angelo Messedaglia che con la scienza e la patria ne piange la perdita. Ringrazia l'Eccellenza Vostra delle nobili espressioni con le quali Ella si rendeva interprete del sentimento della Nazione.

« Per il sindaco: Fantoni. »

Dalla famiglia del compianto senatore Messedaglia è pervenuto il seguente telegramma:

« La famiglia Messedaglia profondamente commossa esprime alla Camera dei deputati la sua riconoscenza, e ringrazia vivamente per il nobilissimo tributo portato alla memoria di Angelo Messedaglia e per le condoglianze ricevute. »

### Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Gavazzi, di giorni 6; Palberti, di 3; Marcora, di 3; Ceriana-Mayneri, di 3. Per motivi di salute l'onorevole Arconati, di giorni 15.

(Sono congedati).

### Domande di autorizzazione a procedere.

**Presidente.** L'onorevole ministro di grazia e giustizia comunica alcune domande di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Mirabelli, Todeschini, Cabrini.

Roma, addì 2 maggio 1901.

A S. E. il presidente della Camera dei deputati.

Roma.

Il procuratore del Re presso il Tribunale di Milano, con l'unita istanza chiede l'auto-

rizzazione della Camera, ai sensi dell'articolo 45 dello Statuto, per procedere contro l'onorevole avvocato Roberto Mirabelli, quale imputato dei delitti previsti dagli articoli 126 del Codice penale e 22, 24 del Regio editto sulla stampa.

Trasmetto all'E. V. l'istanza di cui si tratta, con gli atti preliminari assunti, per la deliberazione di cotesta onorevole Assemblea.

*Il ministro*  
COCCO-ORTU.

Roma, addì 2 maggio 1901.

A S. E. il Presidente della Camera dei deputati.

*Roma.*

Il procuratore del Re presso il tribunale di Verona chiede, con l'unita istanza, l'autorizzazione della Camera, ai termini dell'articolo 45 dello Statuto, per procedere contro l'onorevole Mario Filippo avvocato Todeschini, imputato del reato previsto dall'articolo 247 del codice penale, commesso col mezzo della stampa.

Trasmetto all'Eccell. Vostra tale istanza, con gli atti preliminari assunti, per la deliberazione di cotesta onorevole Assemblea.

*Il ministro*  
F. COCCO-ORTU.

Roma, 2 maggio 1901.

A. S. E. il presidente della Camera dei Deputati

*Roma.*

Il Procuratore Generale presso la Corte di Appello in Roma chiede, coll'unita istanza, ai termini dell'articolo 45 dello Statuto, l'autorizzazione della Camera dei deputati per procedere in grado di appello contro l'onorevole professor Angelo Cabrini, quale imputato del delitto previsto dall'articolo 247 del codice penale.

Trasmetto all'E. V. tale istanza con gli atti processuali, per le deliberazioni di cotesta onorevole Assemblea.

*Il ministro*  
F. COCCO-ORTU.

Queste domande saranno trasmesse agli Uffici.

### Letture di proposte di legge.

**Presidente.** Gli Uffici hanno ammesso alla lettura alcune proposte d'iniziativa parlamentare.

Se ne dia lettura.

**Lucifero, segretario, legge:**

**Proposta di legge dei deputati Falcioni, Curioni, Calvi, Pivano, Rizzetti, Marzotto e Farinet Francesco.**

*Alla legge sulle Opere Pubbliche 20 marzo 1865, n. 2248 è arrecata la seguente modificazione:*

Art. 62.

*Alla lettera a) aggiungere dopo le parole: 50 metri; per le regioni di montagna basterà che le fornaci, fucine e fonderie distino venti metri, ove minor distanza non sia suggerita dalle condizioni topografiche della località, previo parere del Genio Civile, purchè le bocche a fuoco siano rivolte in direzione opposta alla strada.*

**Proposta di legge dei deputati Ghigi, Camagna — Trasferimento della sede di Pretura del Mandamento di Staiti a Brancaleone Marino.**

Art. 1.

La sede della Pretura mandamentale di Staiti è trasferita a Brancaleone Marina.

Art. 2.

La presente legge andrà in vigore col 1° luglio 1901.

**Proposta di legge del deputato Colombo-Quattrotrofrati — Aggregazione del comune di Guiglia al circondario di Modena.**

Art. 1.

Dal 1° gennaio 1902 il comune di Guiglia cessa di far parte del circondario di Pavullo nel Frignano ed è aggregato al circondario di Modena per tutti gli effetti amministrativi.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad emettere le disposizioni che occorrono per la attuazione della presente legge.

**Proposta di legge dei deputati Luzzatto R., Brunicardi, Casciani, Poli, Socci — Costituzione del paese di Bagno di Romagna e delle contermini parrocchie in Comune autonomo (Provincia di Firenze).**

Art. 1.

Dal 1° luglio 1901 il paese di Bagno di Romagna, con le parrocchie contermini di

Casanuova, Larciano, Crocederoli, Monteguidi, Paganico, Pietrapazza, Poggio alla Lastra, Raggio, Ridracoli, Riopetroso, Riosalso, Rondinaia, S. Paolo in Alpe, Spinello, Strabandenza, sarà separato dal Comune omonimo e costituito in Comune autonomo con la denominazione di Bagno di Romagna.

Art. 2.

La rimanente parte del Comune assumerà la denominazione di S. Piero in Bagno.

Art. 3.

Il Governo del Re è autorizzato a provvedere per l'attuazione della presente legge.

**Proposta di legge del deputato Giuliani — Indennità ai deputati.**

Art. 1.

I deputati al Parlamento, durante il mandato legislativo, hanno una indennità di lire 9,000 all'anno. Essi non possono rinunciarvi.

A tale scopo è iscritta in un capitolo del bilancio della Camera la somma relativa.

Art. 2.

I deputati che non intervengono a cinque sedute, senza regolare congedo, o ne abusino prolungandolo, perdono la metà della indennità annuale. Dopo dieci assenze decadono dal mandato legislativo, salvo il caso di legittimo impedimento riconosciuto dalla Camera.

Art. 3.

I ministri e sotto-segretari di Stato non godono della indennità all'articolo 1; così pure i deputati che hanno dal bilancio dello Stato un assegno uguale o superiore alle lire 9,000. Se l'assegno è inferiore, è dovuta la differenza.

Art. 4.

La presente legge andrà in vigore nella ventura Legislatura.

**Proposta di legge del deputato Lazzaro.**

Art. 1.

Sono abrogati i paragrafi *b, c, d, e, f, g*, dell'articolo 82 legge elettorale politica, approvato con decreto del 28 marzo 1895, n. 83 (testo unico).

Art. 2.

Sono abrogati l'art. 88 della stessa legge, e la legge del 5 dicembre 1897, n. 493.

Art. 3.

Ai deputati sarà concessa una indennità di residenza a Roma durante il periodo della sessione parlamentare. Essa verrà calcolata a lire mille mensili, e la somma necessaria sarà iscritta nel bilancio del tesoro.

Art. 4.

Nello stesso bilancio sarà soppressa la somma per la libera circolazione sulle ferrovie e sui battelli a vapore, ed il relativo libretto sarà abolito.

Al deputato però sarà concesso il viaggio gratuito sia al principio, sia alla chiusura della sessione per recarsi dov'egli crede all'interno dello Stato, e ciò anche pei membri della sua famiglia.

Art. 5.

Nessun deputato può ottenere impiego o qualunque altro ufficio retribuito dallo Stato se non siasi dimesso dall'ufficio sei mesi prima.

È eccettuato il caso di qualche nomina temporanea all'estero.

Art. 6.

I deputati nominati sotto-segretari di Stato sono soggetti a rielezione.

Art. 7.

Ogni altra disposizione contraria a questa legge è abolita.

Art. 8.

La presente legge avrà esecuzione nella nuova Legislatura.

**Presidente.** Si stabilirà più tardi il giorno in cui queste proposte di legge dovranno essere svolte.

**Presentazione di una relazione.**

**Presidente.** Invito l'onorevole Mel a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Mel.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione



a procedere in giudizio contro l'onorevole Mario Todeschini per offese al Re.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici ha dichiarato di voler rispondere subito alla interrogazione degli onorevoli Chinaglia, Carlo Donati, Valentino Rizzo, Fusinato, Piovene, Maraini, Pullè, Miniscalchi e Eugenio Valli, diretta anche al ministro del tesoro « per sapere se sia loro intenzione di presentare speciali provvedimenti di legge per agevolare la riparazione dei danni prodotti dalle ultime piene dei fiumi. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato ha facoltà di parlare.

**Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Gli onorevoli interroganti desiderano sapere come i ministri dei lavori pubblici e del tesoro intendano provvedere ai danni cagionati dai corsi d'acqua nel marzo decorso. Dichiaro in primo luogo che da parte del Ministero fu provveduto a suo tempo per la esecuzione immediata delle opere più urgenti. Si stanno ora raccogliendo gli elementi necessari per provvedere in modo definitivo e razionale ai danni maggiori ai quali non fu possibile provvedere subito.

Per i corsi d'acqua di prima e seconda categoria il Ministero dei lavori pubblici non ha mancato di impartire ordini agli ispettori compartimentali, affinché nel più breve tempo possibile mandino all'amministrazione le loro relazioni per conoscere la vera entità dei danni. Appena questi progetti saranno arrivati, il Ministero vedrà se sarà possibile riparare ai danni stessi con gli stanziamenti che abbiamo nei capitoli del nostro bilancio; quando ciò non fosse possibile, si esaminerà se sia il caso di proporre un disegno di legge speciale per l'esecuzione delle opere che saranno reputate necessarie.

**Donati Carlo.** Ma i danni del pubblico o quelli dei privati?

**Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Aspetti, onorevole Donati, che verrò anche ai privati.

Quanto ai danni verificatisi alle opere pubbliche, comunali e provinciali, assicuro

gli interroganti che fino ad ora non è pervenuta al Ministero dei lavori pubblici nessuna domanda, nè dalle Provincie nè dai Comuni; dal che si dovrebbe dedurre che questi danni non sono poi di grande entità, cosa che io voglio augurarmi che sia, non tanto nell'interesse dell'Amministrazione, quanto nell'interesse delle popolazioni danneggiate.

Ma qualora fosse riconosciuto che questi danni sono realmente gravi, e non vi si potesse rimediare con gli stanziamenti ordinari del bilancio, sarà provveduto altrimenti.

Riguardo poi ai danni cagionati dalle inondazioni ai privati debbo dichiarare che quelli finora denunciati non sono nè numerosi nè rilevanti. Ma se in seguito alle ulteriori notizie che perverranno, risultasse che i danni sono rilevanti, sarà il caso di proporre, come già fu fatto in altre occasioni, provvedimenti speciali.

La Camera ricorda che ora sta innanzi ad essa, per altri danni verificatisi nell'anno passato, un disegno di legge che, se non erro, porta la data del 4 febbraio 1901, numero 211; anche per i danni avvenuti ultimamente potremmo, se del caso, provvedere con un apposito disegno di legge, appunto come è stato fatto per i danni cagionati dalle piene ed alluvioni del 1900.

In tal modo sarà provveduto, almeno in parte, a riparare ai danni sofferti dai privati, concedendo loro la facoltà di contrarre mutui ipotecari di favore con gli Istituti di Credito fondiario.

Con ciò spero di avere soddisfatto gli onorevoli interroganti e non credo di dovere aggiungere altro. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Chinaglia, primo interrogante.

**Chinaglia.** Anche a nome dei miei onorevoli colleghi, che si sono associati a questa interrogazione, io ringrazio l'onorevole rappresentante del Ministero dei lavori pubblici della cortese risposta dataci e prendo atto delle sue buone disposizioni per la presentazione di provvedimenti legislativi intesi ad agevolare la riparazione dei danni cagionati dalle recenti piene dei fiumi nelle opere pubbliche e nelle proprietà private.

Questi provvedimenti, che si richiedono in conformità di quanto si è fatto in altre somiglianti circostanze disgraziate, sono veramente necessari ed urgenti; ed io non du-

bito punto che il ministro del tesoro, al quale è pure rivolta la nostra interrogazione, vorrà associarsi ai propositi manifestati dal ministro dei lavori pubblici.

Oltre a ciò importa assai che siano attivate con la maggior premura possibile le preventive e stabili difese contro il crescere e l'irrompere delle acque, sistemando e regolando tali difese in modo da togliere una volta per sempre le cause di ulteriori disastri che potrebbero fatalmente verificarsi in occasione di nuove piene. Non è da oggi, onorevole Niccolini, che io invoco la sistemazione stabile dei presidi idraulici concernenti quell'importantissimo corso d'acqua che, scorrendo per lunghi e fertili territori delle provincie di Vicenza, Verona e Padova va a confluire nel Gorzone, prendendo nei suoi diversi tronchi i nomi di Agno, Guà, Frasin, Roncaglia e Santa Caterina.

Se tali sistemazioni si fossero compiute, noi non avremmo ora a deplorare il lacrimevole disastro di Cologna-Veneta e la inondazione avvenuta per la rotta dell'argine del Santa Caterina presso la botte di Vighizzolo che ha portato danni rilevanti nei territori di alcuni Comuni, appartenenti ai distretti di Este e di Montagnana. Disgraziatamente quella rotta è tuttora aperta, cosicchè le acque del Santa Caterina, ridotto in pessime condizioni colle arginature sfasciate, in luogo di essere contenute nel proprio letto e di defluire pel loro corso naturale vanno a riversarsi nell'importante canale di scolo Lozzo-Masina che passa per la botte sottostante con pericoli imminenti di nuove inondazioni, i quali pongono giustamente in grave allarme quelle popolazioni. Ad onore del vero debbo dire che, non appena avvenuta quella rotta, gli uffici tecnici locali si diedero con ogni premura ad allestire i progetti dei lavori occorrenti, una parte dei quali per ordine del Ministero è stata eseguita; ma ancora rimane ad attuarsi il lavoro più importante, quello cioè della chiusura della rotta.

Dal Ministero a questo proposito mi vennero i più rassicuranti affidamenti, ed io raccomando la maggiore sollecitudine poichè ogni ritardo potrebbe essere estremamente nocivo non solo pei pericoli, che testè ho avvisati, ma anche perchè, col progredire della stagione verrà certamente a scarseggiare la mano d'opera necessaria, mentre oggidì, come io stesso ho potuto constatare recandomi sopra

luogo, sarebbero già pronti gli operai da adibirsi ai lavori.

**Niccolini**, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

**Presidente**. Ne ha facoltà.

**Niccolini**, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi faccio un dovere di dare le più ampie assicurazioni all'onorevole Chinaglia e agli altri onorevoli interroganti, che da parte del Ministero non si cessa un istante dallo eccitare i nostri ispettori a rimetterci i progetti, al fine di dare immediata esecuzione ai lavori, occorrenti per rassicurare, come è nostro dovere, buone e brave popolazioni. Stia pur tranquillo l'onorevole Chinaglia che, specialmente per la rotta di Santa Caterina, alla quale poco fa egli alludeva, io ho dato ordini perchè immediatamente siano presentati i progetti.

Appena questi perverranno al Ministero, si porrà tutta la sollecitudine possibile nel compiere le formalità indispensabili per addivenire alla esecuzione dei lavori. Con queste assicurazioni io mi auguro di aver soddisfatto gli onorevoli interroganti.

**Presidente**. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Mel al ministro dell'interno « per conoscere i suoi intendimenti riguardo alle riforme, promesse dal suo onorevole predecessore, pel riordinamento della pubblica sicurezza e pel miglioramento delle condizioni del personale addettovi. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

**Ronchetti**, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Al Ministero dell'interno è pronto un disegno di legge riflettente il riordinamento degli uffici e del personale della pubblica sicurezza del Regno, non che l'aumento del corpo delle guardie della pubblica sicurezza, che assicuro sarà presentato al Parlamento prima della fine della settimana.

Con questo disegno di legge noi adempiamo, almeno in parte notevole, l'impegno preso, non solo dai nostri predecessori, ma anche da noi, poichè io ebbi l'onore di assumerlo per conto nostro rispondendo ad interrogazioni dell'onorevole Monti-Guarnieri e dell'onorevole Merci in altre precedenti sedute.

Quando si discuterà questo disegno di legge l'onorevole Mel potrà conoscere i criteri che guidano il Governo nel riordinamento della pubblica sicurezza, e potrà aiu-

tarne coi suoi validi consigli l'opera legislativa.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

**Mel.** Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato della risposta data alla mia interrogazione. Ne prendo atto, e mi dichiaro soddisfatto, augurandomi che la onesta promessa, non dissimile da quelle che in epoca remota e recente ho potuto provocare da alcuni suoi predecessori, e che rimasero frustrate, ora per vicende parlamentari, ora per ragioni di bilancio o per altre cause, alle quali non fu estranea talora la mancanza di buon volere da parte del Governo, riceverà sollecito adempimento, perchè, a mio avviso, è urgente e necessario di riordinare sollecitamente le cose della pubblica sicurezza, e di provvedere al miglioramento morale ed economico del personale che vi è addetto, stato finora troppo trascurato con evidente nocimento, riconosciuto dal Governo stesso, della pubblica sicurezza, che in uno Stato civile e bene ordinato dev'essere la principale preoccupazione di chi siede al Governo.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Licata e Parlapiano al ministro dei lavori pubblici « per sapere se, in esecuzione del loro ordine del giorno accettato dal Governo nella seduta dell'8 dicembre 1900, intenda provvedere alla costruzione delle ferrovie complementari contemplate dalle leggi 1879, 1887 e 1888, dando principio all'esecuzione dei lavori per la Castelvetro-Porto Empedocle che è di somma urgenza per le attuali condizioni della Sicilia, e soprattutto dei due circondari di Sciacca e Bivona, sprovvisti di qualsiasi viabilità. »

*(Il deputato Licata non è presente).*

S'intende decaduta. Segue quella dell'onorevole Merello, al ministro dei lavori pubblici « per sapere quali provvedimenti intenda prendere ad evitare nuove disgrazie per rovesciamento di treni nel tratto delle ferrovie sarde, tra Villagrande ed Arzana. »

*(Il deputato Merello non è presente).*

È decaduta. Viene l'interrogazione dell'onorevole Rossi Enrico, al ministro delle poste e dei telegrafi « intorno ai suoi intendimenti circa la necessità di stabilire una linea di navigazione per l'Australia, special-

mente opportuna nell'interesse del commercio degli agrumi. »

*(Il deputato Rossi Enrico non è presente).*

È decaduta. Viene quella dell'onorevole Tedesco, al ministro dell'interno « per sapere se intenda pubblicare la relazione presentata nel novembre 1900 dalla Commissione governativa per l'esame delle spese comunali e provinciali. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

**Ronchetti,** sotto-segretario di Stato per l'interno. La relazione della Commissione governativa, per l'esame delle spese comunali e provinciali, della quale faceva parte anche l'onorevole interrogante, fu presentata al ministro dell'interno precedente, il quale la trasmise alla Commissione detta dei Quindici.

Questa Commissione la fece già stampare, ma semplicemente in bozze, per suo uso particolare, e rimandò l'originale al ministro.

Ora noi, esaminando quel diligentissimo lavoro, non ravvisammo difficoltà di sorta alla stampa, non avendo raccolto la relazione e gli allegati, elementi che abbiano carattere assolutamente riservato.

Posso quindi assicurare l'interrogante, che la relazione stessa sarà data alla stampa.

**Tedesco.** Prendo atto della cortese risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato e lo ringrazio.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Credaro, ai ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica « per sapere se, dopo le ripetute formali promesse e i rinnovati studi, intendano provvedere all'educazione dei sordomuti »

*(Il deputato Credaro non è presente).*

È decaduta. Viene quindi l'interrogazione dell'onorevole Rossi Enrico, al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se e come intenda provvedere perchè siano adoperate le carrozze automobili nel servizio postale. »

*(Il deputato Rossi Enrico non è presente).*

È decaduta. Viene dopo l'interrogazione dell'onorevole Monti Guarnieri, al ministro della pubblica istruzione « per sapere se intenda provvedere a migliorare la sorte dei maestri di ginnastica retribuiti sinora con lo stipendio di lire 38 mensili. »

L'onorevole sotto-segretario per la pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

**Cortese**, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. L'interrogazione dell'onorevole Monti-Guarnieri è di una capitalissima importanza, perchè riguarda la condizione misera di molti insegnanti di ginnastica, che hanno solamente lire 38 mensili. Questi maestri di ginnastica prima erano incaricati; nel 1888, per opera del ministro Boselli, entrarono in ruolo ed ebbero un lieve aumento. Essi sono 180.

Ce ne sono 250 circa i quali godono di un emolumento maggiore che varia dalle 1,000 a 1,800 lire perchè insegnano in più Istituti.

Il Ministero provvede con qualche sussidio, e questo non è certo un metodo che a me paia decoroso e commendevole, perchè il sussidio, in fondo, è un'elemosina, ed il maestro che presta l'opera sua ha diritto ad essere pagato convenientemente. Il rimedio a siffatta condizione di cose, veramente miserevole, è doppio: o aumentare, per opera del Parlamento, il capitolo del bilancio; o iniziare una riforma la quale consisterebbe, a mio avviso, nel concentrare in una palestra tutti i vari insegnamenti che si ripartiscono nelle varie scuole di ogni città. Così potremmo unificare l'insegnamento dando ad esso una efficacia più grande.

Noi avremmo anche la maniera di classificare per età e per costituzione fisica i giovani; il che è pedagogicamente più razionale che classificarli, come ora si usa, in ragione della scuola in cui sono iscritti. Senza dire che provveremmo all'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante disciplinando e pagando meglio gli insegnanti di ginnastica.

Spero di avere, almeno in parte, soddisfatto il legittimo desiderio dell'onorevole Monti-Guarnieri.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri.

**Monti Guarnieri**. Ho il dispiacere di dire all'onorevole mio buon amico il sotto-segretario di Stato (*Oh! oh!*) che non sono affatto soddisfatto della sua risposta. Che egli possa o voglia fare una riforma nell'insegnamento della ginnastica, che egli possa o voglia domandare i fondi alla Camera è una partita che non mi riguarda. (*Oh! oh! — Si ride*). Io denuncio semplicemente alla Camera ed al paese che ci sono degl'insegnanti dello Stato retribuiti con meno di una lira al giorno.

Questa è una vergogna permanente per il nostro paese.

Se il ministro dell'istruzione pubblica crede, insieme con me, che non sia tollerabile il ripetersi del fatto avvenuto due mesi or sono a Napoli di una povera maestra di ginnastica che si suicidò per fame, come fu controllato dal provveditore agli studi, se il ministro crede che in un paese civile non si possa permettere che gli insegnanti muoiano di fame, deve presentare alla Camera i provvedimenti necessari. Presenti un progetto di riforma, presenti un aumento di stanziamento, ma faccia qualche cosa perchè qui non si tratta soltanto di un'opera di giustizia ma anche di un'opera di umanità. (*Bene! — Approvazioni*).

**Presidente**. Segue l'interrogazione degli onorevoli Spirito Beniamino, D'Andrea G., Ruffo e Maresca, ai ministri delle poste e dei telegrafi, di grazia e giustizia e delle finanze « per sapere se intendano mantenere la promessa di estendere alla registrazione degli atti notarili nei luoghi che non sono sedi di ufficio di registro le stesse agevolazioni stabilite per la registrazione delle sentenze dei conciliatori. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

**Mazziotti**, sotto-segretario di Stato per le finanze. In seguito agli affidamenti dati dal Governo allorchè venne discussa la precedente interrogazione dell'onorevole Spirito sullo stesso argomento, furono subito iniziate delle trattative fra i Ministeri interessati per concordare una circolare che dovesse provvedere nei sensi cui appunto si riferiva quella interrogazione. Infatti, d'accordo tra i Ministeri delle poste e delle finanze fu predisposta una circolare da inviarsi agli uffici postali, con la quale circolare si davano le istruzioni per facilitare la registrazione degli atti notarili. Completate le intelligenze fra questi due Ministeri, resta ora soltanto un punto da definire tra il Ministero delle finanze e quello di grazia e giustizia. Dovendosi i notai valere della posta per trasmettere agli uffici del registro, gli atti e l'importo della tassa relativa, a carico di chi andranno tali spese? Queste non possono mettersi a carico delle parti interessate, come avrebbe proposto il Ministero di grazia e giustizia, perchè il n. 18 della tariffa notarile, approvata con legge, pone a carico dei

notai le spese per la presentazione agli uffici del registro delle sentenze. Questo è l'unico punto che resta ora a definire fra le due amministrazioni e quando anche su di esso si sarà ottenuta una completa intelligenza, non si tarderà ad emettere la circolare nel senso desiderato dall'onorevole Spirito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Spirito Beniamino.

**Spirito Beniamino.** Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato delle esatte circostanze che egli ha avuto la cortesia di dichiararmi; so che le cose stanno precisamente come egli dice. Però tengo ad osservare questo, che io non avevo mai proposto che le spese postali e quelle per l'invio delle somme per il registro dovessero essere messe a carico delle parti, poichè ciò evidentemente importava una modifica della legge notarile. Ora siccome la cosa è di molto interesse, di interesse per i notai e di interesse pubblico, perchè gli atti pubblici siano effettivamente garantiti, io prego i tre Ministeri interessati a voler dare sollecita esecuzione a questi provvedimenti, sia pure mettendo a carico dei notai le spese di registrazione, quando non si creda di parificarli interamente al caso dei conciliatori, per le cui sentenze è disposto l'invio al registro con assoluta esenzione da spese postali. Ripeto, se questa è una difficoltà, si mettano pure le spese a carico dei notai, soltanto con obbligo dell'ufficio di registro di restituire il piego gratuitamente e di ufficio dopo che gli atti si sono registrati.

**Presidente.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Simeoni, Curioni, Materì, Marco Rocco, De Prisco, Della Rocca, Ruffo, Ungaro, Paolo De Luca, Mazzella, Afan de Rivera, Placido e Arlotta al ministro di agricoltura, industria e commercio « sulla insufficiente concessione della facoltà di alcoolizzare i vini destinati al trasporto oltre Oceano e nei paesi caldi, con danno dei produttori ed a differenza di ciò, che i paesi estero fanno verso l'Italia. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

**Bacelli Alfredo,** sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Quando il regolamento per l'applicazione della legge sulla adulterazione dei vini fu pubblicato sotto il ministro

Carcano, molti lamenti si levarono da più parti d'Italia, ed allora lo stesso ministro provvide affinchè la medesima Commissione che aveva proposto il primitivo regolamento, studiasse quali modificazioni e quali riforme fossero da apportare. La Commissione fece le sue proposte, e nei primi giorni della nuova Amministrazione, queste proposte furono tradotte in atto ed il regolamento riformato fu pubblicato di nuovo. Ma non appena anche la nuova edizione del regolamento fu pubblicata, si levarono altri lamenti, ed io ebbi a rispondere in questa Camera a parecchi colleghi che di tali lamenti si fecero eco qui dentro. Risposi allora che, essendo il regolamento appena entrato in vigore, mi pareva conveniente che se ne facesse almeno per qualche settimana l'esperimento, salvo ad apportarvi anche radicali modificazioni, quante volte queste fossero dimostrate necessarie. Mi convinsi, durante il mese di marzo e quello di aprile, che i lamenti che si erano mossi avevano fondamento di verità, ed allora proposi di aggiungere alla primitiva Commissione uomini tecnici di autorità indiscutibile e uomini parlamentari eminenti che rappresentano gli interessi legittimi delle varie regioni d'Italia, e mi affrettai ad invitare la nuova Commissione così composta perchè al più presto studiasse le questioni che le erano sottoposte e dicesse quale era l'avviso suo. Anzi ebbi cura di inaugurare io stesso i lavori della Commissione per pregarla di voler portare il suo attento esame sulla questione che è di grande importanza. Ora io posso assicurare gli onorevoli interroganti che la Commissione sta per proporre un provvedimento il quale io ritengo che possa accontentare in modo certo gli onorevoli interroganti stessi, e confido perciò che tali vorranno dichiararsi soddisfatti di tali mie assicurazioni.

Aggiungo anzi che, essendo appunto ciò a mia conoscenza, pregai ieri l'onorevole Montagna a voler ritardare la discussione della mozione in proposito, poichè ero sicuro che ciò che la Commissione stava per proporre ed il Governo per accettare, avrebbe reso perfettamente inutile la discussione di quella mozione.

**De Cesare.** Vi è una mozione nostra!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Simeoni.

**Simeoni.** Io debbo prendere atto delle di-

chiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato in un doppio senso: nel primo che egli ha ammesso la fondatezza delle ragioni esposte dai vari reclamanti di tutte le parti d'Italia, poichè mai questione ha avuto tanta unanimità di consenso come questa; nel secondo che egli si riprometteva di potere ottenere dopo poche settimane che la Commissione avesse fatto il suo lavoro definitivo, da cui la riforma del regolamento sarebbe poi dovuta derivare.

Siccome per altro, malgrado la buona volontà che io riconosco nella Commissione e nell'onorevole sotto-segretario di Stato, non si vede per ora la possibilità di una risoluzione completa, io confido e voglio essere sicuro che, se ancora giorni non brevi dovessero passare, il Ministero saprà intanto, in vista delle gravi difficoltà e delle grandi iatture commerciali incontrate da tutti gli industriali per l'applicazione del nuovo regolamento, saprà sospendere gli effetti del regolamento in corso e precisamente dell'articolo 3; perchè delle due l'una: o la Commissione è pronta a riferire e a poter fare adottare le modifiche al regolamento, ed allora non ci resterà che ringraziare l'onorevole ministro ed il sotto-segretario; oppure la Commissione avrà bisogno ancora di maturi studi, ai quali non potremo opporci, ed in questo caso confido, anzi sono sicuro (perchè credo di averlo intraveduto nelle dichiarazioni del Governo) che il Governo saprà frattanto sospendere gli effetti del regolamento in corso e precisamente dell'articolo 3.

E dopo aver preso atto in questo modo delle dichiarazioni del Governo io ringrazio la cortesia dell'onorevole sotto-segretario, e mi dichiaro soddisfatto.

### Presentazione di un disegno di legge.

**Presidente.** Essendo trascorsi i 40 minuti destinati alle interrogazioni, procederemo oltre nell'ordine del giorno.

**Morin, ministro della marina.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Morin, ministro della marina.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge relativo alle rafferme dei militari del Corpo Reale Equipaggi.

Questo disegno di legge è la riproduzione presso che invariata di un disegno di legge

analogo presentato dal mio predecessore nella passata Legislatura, e che era già allo stato di relazione. Ora siccome si tratta di un disegno di legge di una certa urgenza, proporrei che invece di essere trasmesso agli uffici questo disegno di legge fosse deferito all'esame di una Commissione che, ove alla Camera piaccia, io rivolgerei preghiera all'onorevole presidente di voler nominare.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro propone che l'esame di questo disegno di legge sia deferito ad una Commissione nominata dal presidente. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Ed ora prima di procedere nell'ordine del giorno do facoltà di parlare all'onorevole Berio.

### Commemorazione dell'ex deputato Salvo.

**Berio.** La morte ha colpito avanti ieri il nostro ex collega Maurizio Salvo. Fino a dieci mesi fa egli rappresentava ancora il collegio di Porto Maurizio, e quanti di voi lo conobbero ricordano con quanta lealtà egli compisse i difficili doveri del nostro alto mandato, e come si ispirasse esclusivamente a ciò che egli riteneva l'interesse della Patria; ricordano la sua squisita gentilezza e bontà d'animo, per la quale egli erasi conquistato la benevolenza di tutti.

La città di Porto Maurizio è contristata per la morte di Maurizio Salvo che essa amava moltissimo, che volle sempre da molti anni suo consigliere comunale, suo consigliere provinciale; ed al lutto di Porto Maurizio si associa la vicina città di Oneglia che ammirava in lui l'altezza dell'ingegno, la lealtà somma di lui quale professionista e quale cittadino.

Io sono certo di interpretare il sentimento vostro proponendo che il nostro illustre Presidente a nome della Camera telegrafi al sindaco di Porto Maurizio le nostre condoglianze. *(Approvazioni).*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Biancheri.

**Biancheri.** Mi associo con tutto il cuore ai

sentimenti espressi dall'onorevole Berio e mi associo ugualmente alla proposta da lui fatta. Anch'io compianggo amaramente la perdita di un egregio ed ottimo cittadino che per le sue virtù, per l'integrità del suo carattere, per la sua specchiata condotta, meritava la stima, la considerazione e l'affetto delle popolazioni Liguri, delle quali egli fu rappresentante. Rimpiango poi la perdita dell'amico a me carissimo e rendo alla sua memoria un tributo di sincero rimpianto e di affettuosa riverenza. (*Approvazioni*).

**Presidente.** La Camera non può a meno di associarsi alle nobili parole e alle manifestazioni degli onorevoli Biancheri e Berio per la morte di Maurizio Salvo e la Presidenza si farà interprete di queste manifestazioni.

**Discussione del disegno di legge: Aumento del fondo assegnato al capitolo 28 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1900-901 e corrispondenti diminuzioni dei capitoli 23, 24, 26, 49**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Aumento del fondo assegnato al capitolo 28 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1900-1901 e corrispondenti diminuzioni dei capitoli 23, 24, 26, 40.

Do lettura dell'articolo unico di legge. (*Vedi Stampato n. 243-A*).

La discussione è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cesare.

**De Cesare.** Non ostante il carattere di urgenza di questo disegno di legge, non ostante le sollecitazioni del ministro dei lavori pubblici, della Commissione del bilancio e di alcuni di noi, deputati di Puglia, esso non potè essere discusso nell'ultima seduta della Camera, prima delle vacanze di Pasqua. Sono persuaso che non incontrerà nessuna difficoltà, sia per lo scopo che si propone, sia per la somma che domanda.

Io ora desidero rivolgere poche raccomandazioni all'onorevole ministro dei lavori pubblici, e la prima è questa: che quando si tratta di concedere i sussidi, siano preferiti quei Municipi, i quali, prima della legge 19 luglio 1894 sulle strade comunali obbligatorie, avevano contratto degli appalti ed avevano costituito dei Consorzi per la esecuzione di queste strade.

Per ragioni, che è inutile dire, non furono potuti compiere i lavori, anzi in molti casi si verificò il non lieve inconveniente, che alcune opere iniziate andarono a male, perchè non furono potute condurre a termine.

L'altra raccomandazione concerne i sussidi da concedersi a quei Consorzi, i quali si propongono la costruzione di strade nelle regioni del latifondo, e l'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale rappresenta, come me, una regione, dove il latifondo è in prevalenza, intende bene tutta l'importanza economica di costruire strade in quelle parti. Ora quando i proprietari ed i Comuni, costituiti in Consorzio per eseguire nuove opere stradali, si rivolgano al Governo e chiedano un sussidio, io ritengo che il Governo non possa rifiutarsi, anzi debba concedere il sussidio, proporzionato alla spesa e all'importanza delle nuove strade. Qui si tratta di interpretare con un po' più di larghezza e di giustizia l'articolo 321 sulla legge delle opere pubbliche.

Non v'ha dubbio che molto ha fatto l'onorevole Giusso, ed io, amico suo da tanti anni, benchè in questo momento non mi trovi politicamente d'accordo con lui, colgo questa occasione per constatare come egli abbia portata tutta la sua buona energia per venire in aiuto, mercè sussidi, ai Comuni e Consorzi di alcune Provincie del Mezzogiorno, le quali si trovano in condizioni economiche tutt'altro che floride; e come, esaurito l'assegno al capitolo 28 del bilancio, l'onorevole ministro sia venuto a domandare con questo progetto una maggiore spesa, che gli consentirà di dare altri sussidi prima del nuovo esercizio finanziario.

Ho ancora una raccomandazione da fare all'onorevole ministro. Secondo la legge di contabilità, questi sussidi dovrebbero essere rigorosamente pagati a collaudo compiuto. Ma se essi mirano a sussidiare Comuni e Consorzi in momenti difficili, quali sono gli attuali, come si può pretendere che questa condizione possa essere eseguita? Non è possibile e non è umano che i Comuni vadano prima incontro ad ogni sacrificio finanziario, per compiere l'opera; e solo quando l'opera sia compiuta, riscuotano il sussidio del Governo!

Io non domando che il ministro paghi il sussidio prima che le opere siano iniziate, ma domando che questo sia pagato via via che si procede nell'esecuzione delle opere.



Metta i sussidi a disposizione dei prefetti; dica a questi di erogarli gradatamente, secondo i certificati del Genio civile, e lo scopo, credetemi, sarà raggiunto. Io sono certo che il mio amico Giusso mi darà risposte rassicuranti ed esaurienti, ed a me non resta che ringraziare la Camera della benevolenza con la quale mi ha ascoltato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Giusso, ministro dei lavori pubblici.** Ringrazio anzi tutto l'onorevole De Cesare delle cortesie parole che mi ha rivolto e vengo alle sue tre raccomandazioni. Le prime due riguardano i criteri che dovrebbe seguire il ministro nella distribuzione dei sussidi; di preferire cioè prima quei Comuni che anteriormente alla legge 19 luglio 1894 sulle strade comunali obbligatorie avevano contratti degli appalti ed avevano costituito dei Consorzi per la esecuzione di quelle strade; e favorire poi in modo speciale quei Comuni i quali si propongono di costruire strade per facilitare il commercio nelle regioni del latifondo. La terza raccomandazione poi è diretta ad ottenere che il ministro sia per quanto è possibile largo nella interpretazione della legge, non limitandosi esclusivamente a corrispondere i sussidi a collaudo compiuto; ma disponendone il pagamento, con opportune cautele e pel tramite dei prefetti, in proporzione del progresso dei lavori.

Quanto alle due prime raccomandazioni, io dichiaro francamente che accetto il concetto dell'onorevole De Cesare. Tuttavia, siccome la somma che si richiede non è larga ed è chiesta semplicemente per venire in aiuto di quei Comuni i quali non potrebbero diversamente compiere le opere in corso, massime nelle condizioni presenti, così io credo che, pure accettando le premure da lui rivoltemi, sia mio debito dare la preferenza a quei Comuni i quali abbiano più stretto bisogno di sussidio, e per i quali ci sia la maggiore urgenza di provvedere. Credo che l'onorevole De Cesare sarà in questo d'accordo con me, tanto più che tale è la ragione precipua di questo disegno di legge.

Quanto alla terza raccomandazione, assicuro che farò quanto è possibile per stare nei confini delle norme in vigore; cercherò insieme di dare ad esse la più larga e benevola interpretazione. Mi è nota l'urgenza di dar lavoro alle classi bisognose, e l'impos-

sibilità pei Comuni di provvedere con le loro sole forze; donde la necessità di un sussidio dello Stato. Ora se questo dovesse tardare, solo per una troppo rigorosa interpretazione, o per un soverchiamente scrupoloso rispetto delle pratiche burocratiche, è ovvio che il sussidio non si darebbe o si darebbe troppo tardi, rimanendone così frustrato il vero scopo. Per questo, ripeto, io non ho difficoltà di esaudire i voti dell'onorevole De Cesare, e di provvedere conformemente alle raccomandazioni di lui.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cesare.

**De Cesare.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e lo ringrazio.

**Presidente.** Nessun altro chiedendo di parlare, passeremo alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Si farà contemporaneamente la votazione segreta del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902. »

Si faccia la chiama.

**Bracci, segretario, fa la chiama.**

*Assenti senza regolare congedo:*

Afan de Rivera — Aggio — Agnini —  
Aguglia — Albertelli — Albertoni — Ali-  
berti — Altobelli — Angiolini — Anzani  
— Aprile — Arconati — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido —  
Badaloni — Balenzano — Baragiola — Ba-  
rillari — Barnabei — Barracco — Basetti  
— Bastogi — Battelli — Berenini — Ber-  
tesi — Bertetti — Bertoldi — Bianchini  
— Biscaretti — Bissolati — Bonacossa —  
Bonardi — Borciani — Borghese — Borsani  
— Boselli — Bovi — Brizzolesi — Broc-  
coli.

Cabrini — Caldesi — Callaini — Calleri  
Giacomo — Calvi — Canera — Cantala-  
messa — Cao Pinna — Capaldo — Capece-  
Minutolo — Capoduro — Capozzi — Cap-  
pelleri — Cappelli — Caratti — Carboni-  
Boj — Carcano — Carmine — Carugati —  
Casciani — Castelbarco-Albani — Castoldi  
— Catanzaro — Ceriana-Mayneri — Cerri  
— Cerulli — Chiappero — Chiapusso —  
Chiarugi — Chiesa — Chiesi — Cipelli —  
Civelli — Cocuzza — Codacci-Pisanelli —  
Coffari — Colajanni — Colonna — Colosimo  
— Compagna — Compans — Contarini —



Coppino — Cornalba — Costa — Costa-Zenoglio — Crespi — Crispi.

D'Andrea — Danieli — De Andreis — De Asarta — De Cristoforis — De Gaglia — De Giacomo — De Giorgio — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — Dell'Acqua — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — De Marinis — De Nicolò — De Novellis — De Riseis Luigi — De Seta — Di Bagnasco — Di Lorenzo — Di Rudini Antonio — Di Rudini Carlo — Di San Donato — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Di Terranova — Di Trabia — Donnapera — Dozzio.

Fabri — Facta — Falconi Gaetano — Federici — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Fiamberti — Finardi — Finocchiaro Lucio — Florena — Fortunato — Fradeletto — Francica - Nava — Frascara Giacinto — Freschi — Fusco Alfonso.

Gallo — Garavetti — Gatti — Gavazzi — Gavotti — Ghigi — Giaccone — Gianolio — Gianturco — Girardi — Girardini — Giuliani — Giunti — Gorio — Grassi-Voces — Grippo — Grossi — Gussoni.

Imperiale — Indelli.

Lagasi — Lampiasi — Landucci — Leali — Leone — Leonetti — Libertini Pasquale — Licata — Lojodice — Lollini — Lo Re — Lucca — Lucchini Angelo — Lucernari — Luzzatti Luigi.

Macola — Majno — Manzato — Marcora — Maresca — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Marsengo-Bastia — Marzotto — Mascia — Masciantonio — Massa — Materi Maury — Mazza — Mazzella — Medici — Melli — Menafoglio — Merello — Mezzacapo — Mirabelli — Mirto-Seggio — Molmenti — Monti Gustavo — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morgari — Morpurgo.

Nasi — Noè — Nofri — Nuvoloni.

Olivieri — Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Palatini — Palberti — Pansini — Pantaleoni — Panzacchi — Parlapiano — Pascolato — Pastore — Pavoncelli — Pellegrini — Pennati — Perrotta — Personè — Pescetti — Picardi — Pinchia — Pinna — Pipitone — Pizzorni — Poggi — Pompilj — Pozzato — Pozzo Marco — Prampolini — Pullè.

Quintieri.

Raccuini — Rampoldi — Rava — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Ridolfi — Ri-

gola — Rizza — Rizzetti — Rocca Fermo — Romanin-Jacur — Romano — Rondani — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rovasenda — Ruffoni.

Sacchi — Sani — Sanseverino — Santini — Saporito — Sapuppo-Asmundo — Scalini — Serristori — Sichel — Silvestri — Sinibaldi — Sormani — Spada — Spirito Francesco — Staglianò — Suardi.

Taroni — Tecchio — Tinozzi — Tizzoni — Todeschini — Torielli — Torrigiani — Turati — Turbiglio — Turrisi.

Valli Eugenio — Vallone — Varazzani — Vendemini — Vendramini — Vetroni — Vigna — Vitale.

Zabeo.

### Seguito della discussione del bilancio della marineria e delle disposizioni relative alle costruzioni navali.

**Presidente.** Lasceremo le urne aperte, e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione dei disegni di legge:

Disposizioni relative alle costruzioni navali ed agli operai degli stabilimenti militari marittimi;

Stato di previsione della spesa del Ministero della marineria per l'esercizio finanziario 1901-902.

L'onorevole Sonnino ha facoltà di parlare.

**Sonnino Sidney.** (*Segni di attenzione*). Nella presente discussione, mi prefiggo di fare completamente astrazione da ogni questione di natura politico-parlamentare, restringendomi a trattare l'argomento da un punto di vista puramente oggettivo, finanziario; direi quasi, dal solo punto di vista della Giunta del bilancio.

Incominciamo dalle cifre.

Nel preventivo per l'esercizio prossimo, la spesa effettiva pel bilancio della marineria si può dividere in quattro grandi partite: il bilancio normale della marina militare, in 99,687,000 lire circa; una spesa straordinaria per costruzioni, che ci vien chiesta pel periodo di quattro anni, cioè annui 8,000,000; le pensioni per 5,425,000 lire, e finalmente la spesa per la marineria mercantile, fra premi e servizi, la quale, supponendo votata la

legge pei premi, che sta ora dinanzi al Senato, si ridurrebbe, da 11 e tanti milioni che sono iscritti negli stati di previsione, a 9,540,000 lire. Si ha così un totale di spese effettive di 122,652,000 lire e rotti.

Io vorrei richiamare l'attenzione della Camera sull'opportunità di applicare alla marineria intera il sistema già adottato per i premi alla marineria mercantile e per la guerra, consolidando la cifra complessiva del bilancio per un periodo uguale a quello considerato da dette leggi, cioè per un sessennio.

Della somma da assegnare al consolidamento parlerò più innanzi. Permettetemi ora di accennare brevemente alle ragioni che confortano la mia tesi.

Non tornerò ad insistere su quelle di ordine generale, che ci consigliano di fermare, per un periodo di anni, le cifre complessive delle spese militari di terra e di mare, per potere con maggior sicurezza di calcoli finanziari addentrarci nella via delle trasformazioni tributarie e delle riforme amministrative, senza incappare nel pericolo di disestare il bilancio dello Stato e di dover riprendere la dolorosa *Via Crucis* della lotta contro i disavanzi.

Già ne parlai nella recente discussione sulle spese straordinarie della guerra, in cui ebbi la ventura di persuadere Governo e Parlamento della opportunità di includere le pensioni nella cifra complessiva di quel bilancio.

Per quanto ha tratto alla marina, vi sono ragioni speciali che militano oggi a favore del consolidamento della spesa per un periodo di anni, e ciò a causa della grande importanza che ha qui il materiale e della necessità del suo continuo rinnovamento.

La miglior prova di quanto affermo si trova nel disegno di legge per assegni straordinari che stiamo discutendo e negli allegati che lo illustrano e lo giustificano. Nell'allegato A della relazione della Giunta, l'Amministrazione riconosce di avere assunto già oggi, anzi fino dal 31 dicembre 1900, impegni per molti milioni in più di tutto l'attivo fin qui conteggiato.

Per le sole somme da dover effettivamente pagare entro il 30 giugno prossimo si prevede che non basteranno tutti gli stanziamenti in bilancio, più i residui e più anche la maggiore spesa di lire 5,850,000, di cui si chiede la sanatoria nell'ultimo consuntivo,

e che occorreranno almeno altri 2 milioni e 267 mila lire.

Data l'ipotesi che il Parlamento non volesse approvare questo disegno di legge per maggiori fondi straordinari di 32 milioni in 4 anni per costruzioni navali, ma soltanto la maggiore spesa conteggiata nel consuntivo, e che negli esercizi prossimi, nel capitolo per la riproduzione del naviglio, si ripetesse la somma di 24 milioni che compare quest'anno (indipendentemente dal piccolo residuo di 400 mila lire della legge del 1891) si hanno già oggi tali e tanti impegni (circa 79 milioni) per le sole navi in corso di costruzione e riflettenti pagamenti da farsi entro il prossimo triennio, che data la spesa pure inevitabile per pagamento degli operai che sono in pianta e che si dovranno pagare sul capitolo che riguarda la riproduzione del naviglio, per oltre 22 milioni, operai che dovrebbero in tale ipotesi restare nella massima parte con le mani inoperose, non resterebbe libera per tutto il materiale di nuove navi da mettersi in cantiere a tutto il 30 giugno 1904 che una somma inferiore agli 11 milioni.

In verità nel caso attuale non si può dire che tutto sia dipeso da necessità imprescindibili e che non si potrebbe muovere qualche appunto all'Amministrazione della marineria (non parlo dell'un ministro più che dell'altro) per avere approfittato della imperfezione dei nostri sistemi contabili per caricare l'avvenire a comodo sgravio del presente; ma, fatta questa riserva, bisogna pur riconoscere che, con gli attuali metodi nostri contabili e finanziari, riesce in una certa misura inevitabile la creazione di impegni che vadano al di là degli assegni di legge e degli stanziamenti di bilancio. Mi spiego.

Non è possibile oggi aspettare, prima di cominciare qualunque nuova costruzione, che siano ultimate tutte quelle già anteriormente messe in opera; sicchè in qualunque momento venga a terminare l'autorizzazione di spesa già votata dal Parlamento, si trovano nei cantieri e negli arsenali varie navi in costruzione e in istato diverso di allestimento e di lavorazione, le quali necessariamente, anche indipendentemente da qualunque impegno contrattuale, importano un impegno implicito per il loro completamento. Ciò perchè ogni nuovo assegno per spese

straordinarie di marina; e a maggior ragione ogni stanziamento di bilancio, ha fin qui abbracciato soltanto un determinato periodo di tempo per la lavorazione delle varie navi poste in cantiere, e non il ciclo intero di costruzione di alcune determinate navi; onde, terminato l'assegno o lo stanziamento, l'impegno resta inevitabilmente preso, sia esplicitamente per patto contrattuale, sia implicitamente per l'inevitabile completamento delle costruzioni avviate.

E così si seguita a rimanere sempre fuori della vera correttezza contabile e costituzionale. Occorre dunque che qui le regole contabili si pieghino e si conformino alle necessità proprie della materia speciale cui debbono applicarsi.

Riuscendo malagevole, dato l'ordinamento stesso dei nostri arsenali, coi loro 17 mila operai in pianta con diritto a pensione, di far votare volta per volta con legge speciale le somme da assegnarsi ad ogni singola nave che si pone in cantiere fino al completo suo allestimento, col successivo reparto di tali somme nei diversi esercizi, a somiglianza di quanto si fa per le spese straordinarie nei lavori pubblici, ed essendosi invece adottato il sistema di iscrivere in blocco una somma complessiva in un capitolo ordinario per riproduzione del naviglio, bilancio per bilancio, occorre, ove si voglia assicurare qualche maggiore controllo in codesta azienda e far risaltare al Parlamento più netta la responsabilità dei singoli ministri, occorre dare contemporaneamente all'amministrazione il modo e la possibilità di calcolare con qualche sicurezza sulle disponibilità dell'avvenire, togliendole a un tempo e i timori di imprevedute riduzioni, e le illusioni di subitanei aumenti.

Data una somma costante e predeterminata di spesa, la correttezza dell'amministrazione si rivelerà nel non impegnare per l'avvenire somme maggiori ad isgravio del presente, lasciando libero anche per gli esercizi venturi quel tanto di margine che renda possibile l'iniziare anno per anno un dato quantitativo di nuove costruzioni, con regolare vicenda, e senza incappare nella necessità di nuovi e straordinari aumenti di spesa.

Dove invece le somme da assegnarsi restano sempre incerte pel domani, dove il ministro può temere improvvise riduzioni o sperare che lui stesso o altri ottengano da

un giorno all'altro maggiori concessioni dal Parlamento, in seguito a ben ordinate campagne di montatura dell'opinione pubblica a colpi di grancassa, nasce troppo facile la tentazione all'abuso, cioè al forzare la mano alla Camera, ed a largheggiare nel dare lavoro immediato scaricando i maggiori pagamenti sull'avvenire.

Di qui la opportunità, direi quasi la necessità, del consolidamento della spesa per un periodo di anni.

Occorre inoltre che questo consolidamento abbracci tutto il bilancio per cointeressare fortemente l'alta direzione della marina ad amministrare con la più rigida economia, a resecare su tutto ciò che sappia di lusso o di superfluo, per concentrare tutte le sue risorse sulle cose più necessarie ed essenziali, traendo il massimo profitto per la difesa normale e costante dello Stato e dei suoi interessi marittimi e commerciali, dagli scarsi mezzi che le vengono consentiti dalle condizioni finanziarie ed economiche del paese.

Anche nel bilancio della marina si nasconde pur troppo il pericolo di un forte e non lontano aumento nel carico annuo delle pensioni, pericolo reso più grave dalla stessa disposizione della legge, che vuol ridurre il soverchio numero degli operai negli arsenali, da 17 mila a 12 mila.

L'aumento del debito vitalizio dal 1895 al 1900 fu assai più forte proporzionalmente nella marina che nella guerra, benchè su quest'ultima agissero la recente introduzione dei limiti di età e la guerra d'Africa. Fu in quattro anni di circa 520,000 lire, ossia dell'11 per cento, contro il 4.60 per cento nella guerra.

Si ha ragione di temere che la cifra del debito vitalizio, che nel bilancio attuale è di 5,400,000 lire, possa giungere, entro pochissimi anni, fino a 8 milioni; già si prevede dall'esercizio attuale all'esercizio prossimo un aumento di circa 270,000 lire.

E non possiamo nemmeno farci l'illusione che si possa all'aumento delle pensioni contrapporre nella marina un freno altrettanto efficace come nella guerra. Ci sarebbe dato certamente di fare qualcosa in questo senso, riguardo ai limiti di età nel personale dei commissari, degli ingegneri ed anche dei medici; ma si tratta di piccole cifre.

A ogni modo, e per le pensioni, e per i

comandati al Ministero che sovrabbondano, e per una infinità di partite minori, credo che anche nel bilancio della marina si possano fare notevoli economie in vari capitoli; ma per giungervi occorre dare alla Amministrazione superiore un forte interesse alla più rigida parsimonia: e ciò non si consegue praticamente che col consolidamento della spesa complessiva.

Il pubblico oggi è diffidente verso la marina di fronte ad ogni nuova richiesta di fondi. Esso ha l'impressione che i tecnici si occupino esclusivamente e sempre del lato militare e non considerino abbastanza il lato amministrativo e finanziario della questione.

Il pubblico si dice: se dessimo anche più milioni alla marina per spese straordinarie e per nuove costruzioni navali, otterremmo lì per lì il vantaggio di far intensificare il lavoro nei cantieri e negli arsenali; ma dopo pochissimi anni saremmo da capo. Avremo forse un debito di più; si sarà aumentata la mano d'opera negli arsenali e nei cantieri pubblici e privati, senza occuparci del come si possa tenerla più tardi utilmente impiegata; si sarà, per distribuire maggiore lavoro, fabbricato lentamente e in cinque o sei luoghi quel che si sarebbe dovuto compiere rapidamente in due o tre al più; e poi, quando si sarà fatto tutto questo, sentiremo al solito i tecnici tornare a dire che non abbiamo più flotta, che tutto il grosso del materiale del naviglio non vale più nulla in caso di guerra, che le velocità sono insufficientissime, che anche le ultime costruzioni sono già antiquate e che bisogna rifarsi da capo con le spese straordinarissime e coi debiti. (*Commenti*).

Il ministro della marina, ammiraglio, è supposto in dovere di spingere sempre all'aumento degli stanziamenti, e di non lasciarsi mai ridurre in nessun caso...

**Pais-Serra.** Oh! se li è lasciati ridurre e in che modo!

**Sonnino Sidney.** ... di impegnare subito e stabilmente tutte le somme che gli vengono concesse, per paura che vengano ridotte e perchè il Parlamento sia costretto a provvedere nuovi e maggiori fondi ad ogni menoma occorrenza che sorga.

Il preoccuparsi che il ministro facesse del lato amministrativo della questione o del lato finanziario, dell'ottenere durevolmente il

massimo risultato dal minor mezzo, rassegnandosi ad utilizzare fino all'estremo punto quella somma media maggiore che venga consentita dalle condizioni generali del bilancio, sarebbe considerato come segno che egli non sente lo spirito di corpo, che non è un buon marinaio, un buon militare, che non difende a dovere il servizio cui appartiene. E senza dubbio un ministro militare, che succede ad una serie di altri ministri militari e che sa quasi con certezza di essere seguito da altri ministri pur militari, riesce difficilmente, anche suo malgrado, per un certo spirito di corpo, per un sentimento di solidarietà tecnica permanente che va molto al di là del breve periodo che durano i Ministeri, ad esser sempre completamente franco e sincero di fronte al Parlamento.

Nè certamente gioverebbe a dissipare le diffidenze e le esitazioni del pubblico verso la marineria, il metodo proposto in questa legge dal Ministero, e fortunatamente scartato dalla Giunta del bilancio, di provvedere per tre anni alle spese straordinarie per le costruzioni navali con la emissione di un nuovo debito; metodo che a me pare talmente scorretto che, ove il Governo vi insistesse (ma spero che non lo farà) dichiaro francamente che io pel primo, benchè favorevole in massima alle spese per la marineria, voterei contro queste e contro lo stesso bilancio. E dico che si vorrebbe provvedere con un nuovo debito e non altrimenti poichè si tratta di emettere il residuo della rendita che fu accantonata nel 1894 presso la Cassa depositi per l'operazione sui debiti redimibili, residuo che deve per legge essere annullato.

Quando quella operazione fu da me proposta al Parlamento la nostra rendita aveva un prezzo bassissimo e si dovette quindi necessariamente abbondare nella provvista di titoli da depositarsi per compiere l'operazione della conversione. Si prevedeva bensì con certezza che, per effetto della attuazione stessa di tutto quel piano finanziario, di cui l'operazione della rendita non era che una minima parte, si sarebbe verificato un miglioramento nelle condizioni del mercato, e quindi un aumento nei prezzi della rendita ed un conseguente risparmio nelle emissioni, e fu perciò che s'inserì nella legge finanziaria del 1895 l'obbligo dell'annullamento dei titoli residuali alla fine dell'operazione stessa; ma non era d'altro canto possibile,

pur volendo assicurare il mercato intorno alla serietà dei calcoli finanziari, di fondare fin da principio tutta la conversione sopra un prezzo di borsa che superasse di più di un punto o due il prezzo effettivo di allora. L'emettere fin da oggi quei titoli, invece di aspettare ad annullarli ai termini di legge ad operazione finita, equivale in modo assoluto alla creazione di un debito nuovo; si verrebbe a sopperire ad una spesa effettiva, e in parte nemmeno passeggera, come quella delle costruzioni navali con alienazione di titoli di debito consolidato. Ciò non è ammissibile dal punto di vista di una finanza savia e corretta, come non sarebbe nemmeno equo di fronte alle stesse necessità dell'assetto nostro militare, in quanto (già lo dissi e lo ripeto) si metterebbero queste spese sotto una luce fosca e odiosa contrapponendole specificatamente alla creazione di un debito perpetuo.

Sono queste varie impressioni che rendono tanto il grosso pubblico che il Parlamento restii a concedere i fondi alla marineria. Lo stesso contegno iroso ed ingiusto degli uomini tecnici, cioè di una gran parte del corpo della marineria, verso l'ammiraglio Morin, quando nel '94 e nel '95 si mostrò compreso, nell'interesse durevole e ben inteso della marineria, delle necessità generali finanziarie del momento, contribuì a confermare le diffidenze del pubblico riguardo all'affidare normalmente l'alta direzione delle cose della marineria alle sole mani militari.

Certo tutte queste ragioni se valgono in genere contro i ministri ammiragli, non si possono in equità opporre allo stesso onorevole Morin, il quale ci ha dato già prove di alte qualità amministrative e di larghezza di vedute. Ma conviene sistemare le cose in modo normale, indipendentemente da ogni considerazione di fiducia personale; e, per raggiungere questa sistemazione, ritengo che non vi sia mezzo più efficace del consolidamento della spesa totale del bilancio della marineria, per cointeressare appunto l'alta direzione tecnica della marineria alla più rigorosa e parsimoniosa amministrazione dei fondi concessibile dal Parlamento.

Ed ora viene la questione: in quale cifra consolidare il bilancio pel sessennio prossimo, cioè per lo stesso periodo che contempla la legge analoga sulla guerra, e quella sui premi della marina mercantile.

Attualmente, come ho detto, la previsione normale tra armata, pensioni e marineria mercantile, comparisce per l'esercizio prossimo (supponendo votata la legge per la marineria mercantile) nella cifra complessiva di lire 114,652,000, più otto milioni che ci vengono chiesti per quattro esercizi; totale 122,652,000 lire.

Per l'esercizio in corso, 1900-901, la cifra apparisce maggiore di 1,765,000 lire, ma essendovi compresi 2 milioni della maggiore annualità pei premi della marineria mercantile in realtà sono previste in meno per tutto il resto del bilancio 235 mila lire.

Ove si adottasse il consolidamento pel sessennio nella cifra di 121 milioni, salvo per quest'anno l'aumento dei 2 milioni della marineria mercantile, si verrebbe ad economizzare sull'esercizio corrente la somma precisa di 1,417,841 lire; e nel prossimo di 1,652,430 lire; ossia, invece degli annui 8 milioni in più per 4 esercizi, si concederebbero per l'esercizio in corso 6,582,159 lire, e pel prossimo, 6,347,570 lire.

Nel calcolo degli anni successivi occorre tenere pure in conto l'esaurimento degli assegni della legge 28 luglio 1891, e cioè a cominciare dal 1902-903 lire 4,000,000 per costruzioni navali, e 200,000 per la Maddalena; a cominciare dal 1904-905 per acquisto di siluri lire 400,000, e nell'anno successivo altre lire 100,000.

Nel supposto, poco probabile, che nulla si sarebbe ristanziato nel sessennio per queste o altre consimili necessità della difesa marittima, la cifra di 121 milioni importerebbe per tutto il periodo lire 9,620,009 di più della somma chiesta nell'attuale progetto pel solo quadriennio; ma di contro, oltre abbracciare due anni di più di gestione, si elimina con questo metodo, durante l'intero sessennio, qualunque altro aumento nei diversi capitoli del bilancio, per pensioni o altro.

Occorre avere ben presente, come sarebbe un inganno il supporre, o far supporre che votando la presente legge come è formulata ora, vi sia fondata speranza che, dopo il 30 giugno 1904, la spesa per le costruzioni navali abbia di nuovo a discendere di 8 milioni, o che il resto del bilancio ordinario e straordinario non abbia ad aumentare sensibilmente nel frattempo.

Nella relazione della Giunta del bilancio, indipendentemente dalla spesa per costru-

zioni nuove, trovo un calcolo fondato sopra dati ufficiali in cui si prevede un aumento della spesa ordinaria, nel quadriennio, di 4 o 5 milioni. Vi sono anzi due calcoli: uno fondato sulle tabelle dell'onorevole Bettòlo, un altro sopra le tabelle dell'onorevole Morin, e tutti e due portano l'aumento.

Non è col mettere in cantiere nell'intero quadriennio due sole grandi navi che si potrà tenere impiegata tutta la mano d'opera da pagarsi nello stesso periodo sul capitolo della riproduzione del naviglio per oltre 22 milioni; molte altre minori costruzioni occorrerà iniziare, anche per mantenere al corrente tutto il nostro armamento accessorio; onde vengono a crearsi così durante il quadriennio stesso nuovi impegni per il periodo successivo.

Ove si accolga la proposta cifra di 121 milioni per il consolidamento nel sessennio, e si suppongano fermi gli stanziamenti di tutti i capitoli ordinari del bilancio, si potrebbero saldare con lire 2,267,000 a tutto l'esercizio corrente gl'impegni per le navi già in corso di costruzione, e si avrebbero disponibili, oltre gli assegni già fatti con leggi speciali per difesa delle coste, forti della Maddalena, siluri ecc., le seguenti somme pel quinquennio prossimo: per il completamento delle navi ora in costruzione, secondo la tabella ufficiale contenuta nella relazione, lire 43,200,000; per nuove navi da impostare ed altre spese straordinarie circa 115.000,000. Questa cifra totale disponibile di 115 milioni verrebbe naturalmente ad aumentare od a diminuire per effetto di qualunque economia o maggiore spesa che si verificasse negli altri capitoli del bilancio.

Nutro fiducia che la Giunta del bilancio vorrà appoggiare la mia proposta. Io mi era già iscritto in questa discussione, con l'intento di presentarla, quando potei leggere la relazione del presidente della Giunta sull'assestamento, e vidi confortata la mia tesi dal suo autorevole parere. Cito le sue parole:

« Anche le spese per la marina militare minacciano aumenti che difficilmente potranno essere impediti, qualora non si senta dal Governo e dal Parlamento il dovere di non oltrepassare certi limiti. »

E poco dopo soggiunge:

« Qui giova esprimere l'avviso che il consolidamento della spesa della marina militare è richiesta da ragioni non meno impel-

lenti di quelle che imposero il consolidamento delle spese dell'esercito. »

Voglio sperare che anche il ministro, rendendosi conto della grandissima importanza che ha, per la regolarità e la utile operosità dell'amministrazione della marina, la sicurezza delle previsioni intorno alle disponibilità dell'avvenire, vorrà accogliere la mia proposta riconoscendola prudente ed equa.

Essa si sintetizza in un emendamento all'articolo primo e nel seguente ordine del giorno:

« La Camera afferma il proposito di consolidare pel sessennio la spesa totale effettiva del bilancio della marina, comprese le pensioni e la marina mercantile, in 121 milioni, e passa alla discussione degli articoli. »

A queste condizioni, facendo, lo ripeto, astrazione anche qui, così come feci per la guerra, da ogni questione di fiducia politica nel Ministero, dichiaro che voterò a favore di questa legge.

Oggi, a giudizio mio, i più pericolosi nemici della prosperità e dell'avvenire, che spero glorioso, della nostra marina sono coloro che elevano alti clamori per esagerarne i bisogni e le esigenze al di là di ogni proporzione con la nostra potenzialità economica e finanziaria.

Le cause generali per cui lo stato della marina non è del tutto soddisfacente sono note, e ce le ha ripetute ieri anche l'onorevole Bettòlo: instabilità di direzione e mancanza di un indirizzo continuato; troppi arsenali; troppi operai mantenuti per ragioni politiche e di opportunità più che per ragioni tecniche; eccesso di impianti e di organici in relazione ai mezzi ristretti che possiamo destinare alla costruzione delle navi, al loro armamento, al loro equipaggiamento normale; incertezza costante circa le disponibilità del domani.

L'Italia non può, nè per ricchezza, nè per popolazione, nè per le modeste mire della sua politica coloniale, pretendere di rivaleggiare con le sei grandi potenze marittime che ora le stanno davanti. Essa deve destinare alla sua marina quella maggiore somma che le sia possibile, in relazione con quella che assegna alla difesa terrestre e con le condizioni sue generali economiche e finanziarie, e dentro i limiti di tale somma deve tendere ogni nervo a costituire una marina che faccia rispettare il suo nome da tutti, anche dai più forti di lei, e dia valore alla sua alleanza anche in mare, pur provvedendo

innanzi tutto a garantire nel miglior modo possibile la propria integrità territoriale e la incolumità delle sue coste.

Noi non possiamo certo pretendere di creare e mantenere una marina poderosa e formidabile spendendo poco più di 100 milioni all'anno: ma quello che il Parlamento può e deve esigere dal Governò e dai tecnici è che quella qualunque forza marinaresca che i nostri mezzi ci consentono sia valida e buona, composta di navi moderne, bene armate, e con equipaggi navigati ed istruiti. Qui sta il preciso ed imperioso nostro compito: di mettere la nostra marina in grado nel giorno del pericolo (che speriamo lontano ma che può venire da un momento all'altro) di fare il suo dovere verso la patria altrettanto utilmente, come siamo tutti sicuri che lo farà valorosamente. (*Bene! — Approvazioni*).

### Giuramento.

**Presidente.** Essendo presente l'onorevole Montemartini, lo invito a giurare. (*Legge la formula*).

**Montemartini.** Giuro!

### Si riprende la discussione del bilancio della marina.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Maggiorino.

**Ferraris Maggiorino.** Onorevoli colleghi. Pur concordando in molte considerazioni testè svolte dall'autorevole parola dell'onorevole Sonnino, io vengo a conclusioni diverse; perciò invoco per breve tempo la cortese attenzione della Camera per manifestare quale sia l'ordine di idee che a queste conclusioni mi conduce.

Quale è, onorevoli colleghi, la spesa che in oggi si vota? È essa efficace, come si è chiesto ieri nel suo brillante debutto l'onorevole Micheli? Ha essa impiego utile, come parecchi deputati da varie parti della Camera si sono domandati? È dessa opportuna in questo momento delle nostre condizioni politiche ed economiche? È coordinata al complesso della nostra politica? Ecco le domande che mi sono fatto, e alle quali cercherò di dare risposta.

Apparentemente il disegno di legge che ci sta dinanzi è un semplice aumento di otto milioni l'anno per quattro anni della spesa

straordinaria. Ma l'onorevole Sonnino e quanti in questa Camera hanno studiato il problema, vi diranno che non si tratta di una spesa straordinaria, ma di una vera e propria spesa ordinaria che si ripeterà e che andrà aumentando cessato il quadriennio, ed in questo concordo perfettamente con l'onorevole Sonnino. Ma a fianco degli otto milioni di spesa straordinaria, voi avete già un aumento nella spesa ordinaria. È poco tempo che la maggioranza della Camera ha preso atto con una specie di soddisfazione delle nuove proposte presentate dall'attuale ministro, con le quali si sono diminuite di circa due milioni le spese ordinarie per i premi alla marina mercantile; ma mentre la diminuzione, come vi ha detto l'onorevole Sonnino, non avrà effetto che in avvenire, noi abbiamo già scontato questa diminuzione in misura maggiore, con un aumento del bilancio nelle spese della marina militare. Ed io dò lode all'onorevole Franchetti di averlo nettamente dichiarato nella sua relazione sul bilancio della marina dove dimostra che il bilancio attuale cresce nella parte ordinaria in cifra tonda di 2,290,000 lire sul consuntivo. Cosicché vi è qui una maggiore spesa di lire 10,900,000 che noi oggi votiamo.

Ma è questa spesa veramente sufficiente a mantenere il programma navale che, pure in limiti più ristretti, ci siamo proposti?

L'onorevole ministro della marina, al quale nessuno in questa Camera potrà negare l'elogio, che egli merita, di avere sempre cercato patriotticamente di coordinare alle forze del bilancio gli interessi veri, duraturi e permanenti della marina stessa, ci dice nettamente che la somma che egli oggi domanda non è quella che sarebbe necessaria alla difesa del paese, ma è soltanto quella che le presenti condizioni del bilancio consentono. Ed egli non può non avere la persuasione che, ove ci fosse anche un lieve miglioramento nelle nostre condizioni finanziarie, questo lieve miglioramento non potesse o non dovesse essere dato a quegli scopi di indole generale ai quali debbono pure servire le entrate vive del bilancio, ma dovesse immediatamente venire destinato ai bisogni della marina.

È efficace questa spesa?

Ieri abbiamo udito dalla parola sempre eloquente dell'onorevole Bettòlo che dal terzo posto siamo discesi al settimo; ma credete



voi che quando avrete votato questa spesa, così grave per il bilancio in questo momento e così minima per la marina, voi risalirete anche di una sola frazione di grado? Niente affatto! (*Interruzioni — Commenti*).

I bilanci degli altri paesi corrono così rapidamente, che noi non solo rimarremo al settimo posto, ma probabilmente discenderemo, perchè oggi il nostro bilancio è alla pari di quello del Giappone, ed il Giappone sta progredendo più rapidamente di noi. (*Commenti*).

Sapete che cosa occorre per ricostituire una marina? Occorre una condizione di bilancio e di paese come quella della Germania, la quale in questo momento ha fatto un programma navale di circa due miliardi, e la quale calcola che il suo bilancio annuale dagli attuali 192 milioni di lire, salirà nel 1904 a 304 milioni e nel 1916 a 404 milioni.

Questo è un programma che si può capire, ed è in parte il programma a cui ha accennato l'onorevole Micheli, ed io gli dò lode della sua franchezza; ma siccome questo programma, l'onorevole Micheli me lo consentirà, è assolutamente inattuabile nelle condizioni presenti del nostro bilancio e più ancora in quelle dell'economia nazionale, così noi resteremo in quella condizione che ci ha descritto l'onorevole Micheli quando ha detto che, dopo votata questa spesa, voi non avrete che una marina la quale potrà dare un nuovo contributo di eroici sacrifici alla patria, ma che non può essere di per sé sola un elemento di vittoria e di difesa dello Stato.

Ma io dirò di più: dopo votata questa spesa voi avrete un bilancio che non potrà più concorrere efficacemente a quella politica di sgravi che ci è stata presentata come l'indirizzo politico ed economico del presente. Ministero. Cosicché io potrei facilmente concludere questa prima parte delle mie osservazioni dicendovi che, dopo votata questa spesa, non avremo né marina né sgravi. (*Commenti*)

Abbiamo poi la certezza che questa spesa troverà un impiego veramente utile, come è desiderio del Parlamento e come è non soltanto suo diritto, ma suo dovere di volere?

Circa questo punto, mi consenta la Camera, di associarmi interamente alle considerazioni che sono state svolte dall'onorevole Franchetti nei due documenti che ci ha presentati. L'onorevole Franchetti da qualche tempo

può esser fatto segno a rimproveri ed anche a punture più o meno acerbe da parte di coloro che si possono dolere della sua relazione. Egli non ha bisogno né della mia difesa, né del mio appoggio. Io sono un piccolo incrociatore non protetto, varato nel Parlamento nel 1886, cosicché ha già quasi raggiunto il suo limite di età; egli al contrario ha dimostrato di essere fortemente corazzato nelle lotte marittime e saprà difendersi da sé. (*Si ride*).

Io credo che la Camera intera deve a lui sincero l'omaggio di aver voluto, nei limiti della possibilità e con tutta la coscienza del suo buon volere, portare ordine, chiarezza e precisione in un bilancio che, senza far torto all'onorevole Morin né ai suoi predecessori, ne aveva fortemente bisogno.

L'onorevole Sonnino ci ha detto: le condizioni del bilancio della marina sono tali che in qualche modo giustificano le eccedenze.

Ed io ammetto che certamente ci troviamo in presenza di un servizio che ha bisogno di essere disciplinato meglio di altri.

Ma queste eccedenze che nel consuntivo si verificano in un solo capitolo per quasi 6 milioni, non sono l'effetto delle condizioni tecniche del servizio della marina, ma sono l'effetto delle condizioni amministrative contabili nelle quali il nostro bilancio si è trovato finora. (*Segni di diniego dell'onorevole ministro*).

L'onorevole ministro che fa segni di denegazione, potrà vedere i programmi navali dei diversi paesi — e ne ho qui parecchi, ma ne risparmio certamente alla Camera la lettura — i quali espongono nettamente, anno per anno, quale sia l'assegnazione che per i diversi servizi si fa e soprattutto l'assegnazione relativa alla rinnovazione del naviglio: ed entro questi limiti essi restano a garanzia delle loro finanze.

Lo prova la dichiarazione dell'onorevole Bettolo intorno alla quale è necessario che la Giunta del bilancio porti intera la sua luce.

Egli ha detto: io figuro nel bilancio 1899-900 per una eccedenza di quasi 6 milioni nel solo capitolo della riproduzione del naviglio: invece per un anno stetti a digiuno: non costruii una sola nave, né una sola nave ordinai.

Ed allora io domando: qual'è l'ordinamento contabile d'un servizio, quando nel 1897-98 un ministro può impegnare il bilan-



cio non solo con eccedenze sull'esercizio successivo, ma ancora su altri due esercizi; cioè oggi nel 1900-901 noi abbiamo ancora una eccedenza d'impegni che proverrebbe dal 1897 e dal 1898? Ed ecco perchè io spero che la Camera potrà fare buon viso a quelle prime proposte per un migliore assetto contabile che la Giunta del bilancio per mezzo del suo relatore ci fa: ed io anzi ringrazio l'onorevole ministro della marina di essersi in esse, a quanto spero, concordato con il relatore del bilancio. È un primo passo: imperocchè il bilancio della marina ha ancora bisogno di essere ricostruito nella sua base. Disse benissimo l'onorevole Sonnino: la marina è un servizio nel quale predomina essenzialmente il materiale, e quindi assume un grande carattere industriale. Il valore attuale della nostra flotta è calcolato a 500 milioni di lire per quanto concerne il solo naviglio. La Germania calcola il suo a 450, e lo sta portando ad 800 milioni, pure progettando altri e futuri aumenti. L'Inghilterra ha un valore di naviglio di due miliardi e mezzo e lo sta portando a circa quattro miliardi. Voi vedete bene che si tratta di grandi aziende industriali nelle quali il principio contabile ed economico deve prevalere. E non vi faccia sorpresa se nella storia della marina inglese durante un secolo di lotte per perfezionare il bilancio, è l'elemento civile quello che vi ha portato l'ordine e il buon assetto contabile e finanziario, quando al principio di questo secolo il Burke, un letterato, in uno slancio di sdegno per le irregolarità nel bilancio della marina, rovesciava un candelabro sul banco dei ministri; quando più tardi lo Smith, un libraio di professione ma grande industriale, cominciò la trasformazione degli ordinamenti contabili della marina inglese; quando lord Churchill, che fu pure ministro del tesoro, proponeva alla Camera inglese quella inchiesta sulla marina — ed ero presente a quella seduta — che, discussa dapprima con tanta avversione dall'opinione pubblica inglese, finì con l'essere accettata e col diventare la base di un solido ordinamento contabile e finanziario del bilancio e del servizio.

E quindi per ultimo il Goschen, un banchiere, che fu anche recentemente ministro della marina e che ha dato a questo servizio un ordinamento tecnico sempre più perfezionato.

Egli è perchè il bilancio della marina ha

due elementi predominanti, direi quasi eguali: da un lato esso è un'istituzione militare, destinata a rendere in pace e in guerra quegli alti servigi che la marina italiana certo darà ed ha dato al suo paese: ma ha un altro elemento egualmente predominante ed è il servizio tecnico, contabile, amministrativo.

Orbene, o signori; l'onorevole Sonnino vi ha proposto il consolidamento del bilancio della marina; ed io, convinto come sono che il consolidamento per qualche anno non solo di questo bilancio ma di tutti i bilanci in genere dello Stato sia la prima e più necessaria condizione per una politica di sgravio, potrei volentieri consentire al suo concetto, facendo, ben inteso, riserva quanto alla cifra da consolidarsi; ma io mi permetto di dire che molto probabilmente le sue speranze non possono nelle condizioni attuali realizzarsi, specialmente quando si voti l'attuale disegno di legge, come egli ha dichiarato di fare.

Infatti veniamo ai tre grandi punti che hanno tratto a questo bilancio; la produzione del naviglio, la sua manutenzione, e la sua riproduzione. Come manutenzione, la Camera e l'onorevole Sonnino non ignorano certamente che le cifre stanziare in bilancio sono assolutamente inadeguate alla manutenzione ordinaria del materiale. Bisogna infatti rimontare ai criteri tecnici che furono stabiliti in questa materia quando facemmo i primi organici della marina; bisogna rimontare, l'onorevole ministro può insegnarlo a tutti noi, ai criteri tecnici che in questa materia sono tassativamente stabiliti nei bilanci degli altri paesi e nelle loro leggi organiche. Le quote di manutenzione e di riproduzione del naviglio non sono cifre che variano a volontà e secondo dei desiderî dei diversi ministri: sono cifre fisse, determinate, proporzionate al valore della flotta.

L'onorevole Brin nel 1885 calcolava impossibile una buona manutenzione del valore del naviglio senza il 6 per cento all'anno. Io dichiaro troppo alta la sua quota: l'Inghilterra e la Germania si sono contentate di quote che variano dal 4 al 5 per cento; ma a meno di questo 4 o 5 per cento è impossibile scendere, onorevole ministro; è quando Ella abbia la quota del 5 per cento sul valore attuale di 500 milioni allora si hanno 25 milioni per le spese di manutenzione. Ma i capitoli 53 e 54 non ne portano che 13, quindi la deficienza è di quasi 12

milioni. Ad una parte di questa deficienza si potrà supplire differendo le riparazioni, e con i lavori a bordo: ma resterà sempre una deficienza che condurrà ad una di queste conseguenze, se pure non si avranno tutte e due: il materiale nelle condizioni che vi ha definito ieri l'onorevole Micheli quando vi ha detto che di 100 torpediniere, solo 8 possono prendere il mare utilmente e 92 hanno bisogno di profonde riparazioni; oppure si dovrà fare ciò che l'onorevole ministro ha lealmente dichiarato, alla Giunta del bilancio, di essere in parte avvenuto; attingere cioè ai fondi della riproduzione delle navi e delle nuove costruzioni i mezzi per la manutenzione della flotta.

Quindi la Camera va a porsi in questa condizione di cose: che essa aumenta la flotta mentre non ha stanziato le somme sufficienti per la manutenzione di essa; sarebbe fare come quel proprietario o dilettante di sport, che aumentasse il numero dei suoi cavalli, mentre non ha in bilancio le somme necessarie per il mantenimento di quelli che ha!

Uguali considerazioni potrei fare circa i due capitoli successivi che riguardano il materiale e l'artiglieria. Perchè su questo argomento da molti anni, dal punto di vista finanziario, ho posto la più assidua attenzione, e cioè fino dai primordi della mia carriera politica, quando mi iscrissi alla Sotto-giunta di guerra e marina, perchè nelle spese della guerra e della marina sta il nerbo principale della politica finanziaria del nostro Paese.

L'onorevole Brin aveva creduto nel 1885 e 1886 che bastasse il 3 per cento del valore capitale dell'armamento e dell'artiglieria per la manutenzione e la riproduzione sua. Poco dopo, nel bilancio successivo egli ha dovuto correggere queste cifre ed ha creduto stabilire il 6 per cento. Oggidì siamo su per giù al 3 per cento ed abbiamo una differenza di tre o quattro milioni. L'onorevole relatore non ha taciuto questo fatto perchè ha avvertito che oltre i tre milioni nella parte ordinaria del bilancio aumentati in questi ultimi anni, egli prevede un altro aumento di circa cinque milioni nei tre anni successivi fino al 1904: cosicchè il limite di 123 milioni per il primo anno e di 121 milioni per gli anni successivi proposto dall'onorevole Sonnino, a mio avviso non si può coordinare con una buona manutenzione del materiale

e con un buon ordinamento contabile e si deve verificare una delle due alternative che ho accennato: avere una flotta che non può passare in guerra se non con grandi spese e ritardi di tempo o, continuare a distogliere dai fondi per la riproduzione del naviglio e per le nuove costruzioni le somme che noi abbiamo stanziato per destinarle al capitolo della manutenzione del naviglio e dell'artiglieria.

Un altro punto molto importante, e intorno questo io prego la Camera della sua maggiore attenzione perchè si tratta di un ordinamento contabile e finanziario che non può a meno di impressionare profondamente, è quello che concerne la riproduzione del naviglio.

La riproduzione del nostro naviglio si fa in due modi: o nei cantieri dello Stato o per mezzo dell'industria privata. Ma nei cantieri dello Stato accadde questo fatto; che mentre le spese per la marina crescevano lentamente, il numero degli operai addetti ai cantieri dello Stato dal 1880 al 1890 è salito da 8039 a 18192; un aumento dunque di 8153 operai in dieci anni; dal 1890 poi al 1894 l'aumento continua e si sale fino a 18,818 operai nel 1894. Non è che nel 1894-95 e per opera dell'onorevole Morin che comincia una lieve diminuzione che ha proseguito da quel tempo in poi, cosicchè il numero degli operai è sceso al disotto di 17,000.

Ebbene, le discussioni notevoli che per questo argomento si sono succedute alla Camera, le dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole Bettolo, e più ancora quelle che egli fece come ministro della marina il 29 novembre 1899, vi dicono che di questi 18 mila operai, una buona parte sono poco utilizzati per mancanza di lavoro; cosicchè egli usciva in queste precise affermazioni: « si hanno oltre 5 milioni di lire all'anno di mano d'opera improduttiva. »

Ma c'è un altro punto, onorevoli colleghi. Avete voi mai potuto sapere quale sia il costo delle costruzioni negli arsenali di Stato italiani?

Purtroppo pare impossibile che, trattandosi di un bilancio che eccede i 100 milioni di lire all'anno, noi abbiamo informazioni così scarse e deficienti da essere nella assoluta impossibilità di farci un criterio anche approssimativo del rapporto economico fra la mano d'opera e la produzione utile. Ma da qualche lieve indiscrezione che è ve-

nuta fuori durante la discussione dei bilanci della marina e che io ho ricercata accuratamente, ho trovato dei dati che non possono a meno di produrre una grande impressione.

Ieri l'onorevole Bettòlo vi faceva il confronto fra il costo di due navi l'una costruita a Castellammare, la *Vettor Pisani*, e l'altra costruita a Spezia, la *Carlo Alberto*. Le due navi allo stesso punto di lavoro costavano l'una 3 milioni a Spezia e l'altra 4,348,000 lire a Castellammare; differenza il 30 per cento. Il che vuol dire che in due cantieri di Stato, posti a poche centinaia di chilometri l'uno dall'altro, il lavoro costa in uno 3 milioni nell'altro 4 e mezzo. Ma l'onorevole Bettòlo fa anche un altro conto; ed egli mi consenta di ravvicinare due cifre sue. Nella seduta del 29 novembre 1899 egli raffrontò lo scafo della *Carlo Alberto*, la nave meno costosa costruita alla Spezia, con lo scafo della *Varese*, la nave costruita dall'industria privata, e ci disse che quando i due scafi erano allo stesso punto, la *Carlo Alberto* aveva costato di mano d'opera 1,466,000 lire, e la *Varese* (costruita, come ho detto, dall'industria privata) aveva costato 626,000 lire: meno della metà. (*Senso — Interruzione, vicino all'oratore, del deputato De Nobili*).

Se Ella, onorevole mio amico De Nobili, vorrà fare delle controsservazioni, le potrà rivolgere all'onorevole Bettòlo, non a me; ed io sono persuaso che l'onorevole Bettòlo, assai meglio di me, sarà in grado di convincere anche Lei!

Ebbene, il rapporto fra queste diverse navi risulterebbe approssimativamente il seguente. Per ogni chilogrammo di ferro messo in opera sullo scafo di una nave, si pagano 25 centesimi all'industria privata; 58 centesimi a Spezia; 76 centesimi a Castellammare. (*Commenti*). Le tre cifre stanno fra di loro in questo rapporto: 100, industria privata; 232, Spezia; 304, Castellammare. (*Commenti*). Ma nessuno ci ha ancora detto in quale rapporto starebbero queste cifre quando, reintegrati gli elementi di differenza di costo del carbone e dei materiali, noi potessimo commisurare il costo dei nostri cantieri privati e dei nostri cantieri di Stato, con quello dei cantieri privati e dei cantieri di Stato degli altri paesi, e specialmente dell'Inghilterra e della Germania.

Se io faccio queste osservazioni, le faccio

non perchè mi siano, in questo momento, scaturite dalla mente; ma perchè, in base a quest'ordine di idee, il Churchill promosse quell'inchiesta sulla marina britannica la cui utilità, a fatti compiuti, non fu da alcuno contestata. E fu da un esame diligente di questi dati comparativi del costo di produzione nei cantieri privati e nei cantieri di Stato, che s'incominciò un indirizzo economico produttivo dei cantieri di Stato in Inghilterra; indirizzo che il chiedere da parte nostra è, come dissi, non soltanto un diritto, ma un dovere. (*Bene!*)

E, poichè la parola *inchiesta* tanto spiace ai diversi ministri, tanto urta i nervi degli uomini che sono su quel banco (*Accenna al banco dei ministri*), poichè essi vedono in noi avversari politici mentre dovrebbero in noi vedere soltanto dei coadiutori tecnici ed economici, procedano essi a più chiare e più precise indagini su questi dati; portino al Parlamento calcoli precisi; chiedano in sussidio uomini che siano nel campo dell'industria privata, ed i quali possano portare quei criteri commerciali che non sempre in una amministrazione di Stato si possono avere; e si persuadano che la forza maggiore per un ministro, in queste questioni, consiste nel non considerarsi unicamente come il capo del proprio servizio, ma come il delegato ed il rappresentante dell'Assemblea parlamentare e dei contribuenti: perchè allora la pressione e la volontà dell'assemblea e dei contribuenti darà a lui la forza di portare nella sua amministrazione quelle riforme e quei miglioramenti che, rendendo più efficace e produttiva l'amministrazione stessa, rendono la marina più cara al paese, ed in pari tempo danno a questa amministrazione e soprattutto ai servizi militari quel maggior prestigio morale di cui debbono essere sempre circondati. (*Bravo! Benissimo!*)

E che questa sia opinione di molti uomini competenti di questa Camera, ve l'ha detto l'onorevole Sonnino, con quella parola misurata e ponderata che egli adopera in simili questioni; lo disse, poco tempo fa, l'onorevole Salandra, quando eravamo nella discussione del famoso incrociatore di San Mun; ma lo disse, con parola molto più ardente della mia, da questi stessi banchi, l'onorevole Giolitti il quale, nel suo discorso del 27 aprile 1899, deplorando l'ordinamento degli arsenali, dove il lavoro utile non rap-

presenta che i due terzi della spesa e dove abbiamo un disastroso sistema di costruzioni per cui le navi invecchiano prima di essere varate, dopo aver lamentata la mancanza assoluta di un piano organico così concludeva:

« Io, per la marineria, dichiaro che non accorderei una lira di più, finchè non sia fatto un riordinamento radicale di tutti i servizi. (*Approvazioni*). » Queste approvazioni sono verissime: perchè mi ricordo che, in quel giorno, ebbi anche io il piacere di approvare l'onorevole Giolitti. Se egli fosse ora presente al suo banco, non so se vorrebbe, in questo momento, contraccambiarmi le sue approvazioni! (*Si ride*).

Troppi arsenali, troppi operai e troppe industrie private fu detto ieri, a ragione, dall'onorevole Bettòlo, ed è stato detto oggi dall'onorevole Sonnino. Perchè, veda, onorevole ministro: Ella che non è nè il promotore nè l'autore, e che è piuttosto la vittima di questo stato di cose che ha trovato, non deve considerare sè stesso solidale con un sistema che deve avere l'energia, come ha la volontà e la capacità, di riformare: perchè nel tempo stesso che noi sviluppavamo il nostro sistema di arsenali di Stato, passando da 8,000 a 19,000 operai, noi sviluppavamo i cantieri privati, ed abbiamo creato arsenali di Stato e cantieri privati, due organi di produzione, ciascuno dei quali era da solo esuberante ai nostri bisogni permanenti. Quindi, necessariamente, la crisi; quella crisi che, con parola molto mite, fu chiamata processo risolutivo, ma che nell'industria si chiama in altro modo: o ritirarsi dagli affari, o fallire! Da ciò uno stato di cose per il quale noi votiamo le spese per la marina mercantile e per la marina militare non avendo solo in mente le necessità e l'ideale di una grande marina militare, e di una grande marina mercantile; ma votiamo queste spese perchè esse sono necessarie, in certa misura, a mantenere il lavoro nei cantieri, siano essi di Stato o privati. E viceversa poi, siccome vogliamo contemporaneamente proteggere l'industria siderurgica, abbiamo creato tutto un sistema vizioso: i cantieri sono poco produttivi, perchè proteggiamo l'industria siderurgica, a spese dei cantieri; la marina si sviluppa poco perchè deve sopportare le spese dei cantieri e dell'industria siderurgica!

E così, per via laterale, noi perdiamo le risorse che dovrebbero condurci all'ultimo

fine. Ci avverrà per la marina da guerra quello che ci è avvenuto per la marina mercantile. È un fatto incontrovertibile che la Germania, con 8 o 9 milioni all'anno, ha creato una grande marina mercantile, la seconda nel mondo, mentre l'Italia con 20 o 25 milioni all'anno di spesa, non è più all'altezza delle sue tradizioni marinare (*Bene! Bravo! — Approvazioni*). E così l'effetto utile sarà identico per quanto concerne la marina da guerra.

Noi, lo avete udito in questi ultimi momenti, ci preoccupiamo moltissimo delle piccole economie che possiamo introdurre nei nostri bilanci, ma perdiamo di vista che l'acciaieria di Terni, che vive in tanta parte sulle ordinazioni della marina militare e delle ferrovie di Stato, ha dato il 15 per cento di dividendo ai suoi azionisti, sul capitale versato; noi ci siamo di molto preoccupati delle sofferenze della marina mercantile, ma la marina mercantile ci ha subito risposto decretando il 10 per cento di dividendo sul capitale versato della più grande società di navigazione. E così, onorevoli colleghi, noi andiamo aumentando le spese per la marina da guerra e per la marina mercantile; noi le andiamo disseminando in rivoli che dispensano ai loro capitali fra il 10 e il 15 per cento e poniamo barriere ed ostacoli insormontabili a quella politica di sgravi e di lavoro da cui il Paese attende la sua redenzione economica.

È per queste ragioni che io non ho potuto con grande rammarico, associarmi al disegno di legge che già, sotto l'amministrazione passata, era stato presentato dal mio amico personale l'onorevole Morin. Non ho potuto: ed egli misurerà tutto il mio rammarico, quando in confidenza gli dirò che io, all'età di 9 anni aveva chiesto di essere iscritto ad una scuola di marina da guerra, e che, se la mia vocazione fosse stata secondata, oggi sarei sul ponte di una nave a suoi comandi, anzichè essere qui suo modesto contraddittore. (*ilarità*).

Ma io credo che non solo di questo problema dobbiamo dare serio conto al Parlamento ed all'opinione pubblica, ma che dobbiamo occuparci delle condizioni industriali che abbiamo creato; e di questo ci dà esempio la Germania la quale misura le domande, che essa fa, di nuove costruzioni, alla capacità de' suoi cantieri, come misura le domande,

che essa fa, di materiale mobile alle capacità delle sue officine.

Poichè l'onorevole Giusso, qui presente, mi pare ora disposto a seguire questo programma di proporzionare la fornitura di materiale mobile all'industria del Paese, (programma che da lungo tempo noi abbiamo invocato dagli altri ministri dei lavori pubblici) io spero che anch'egli vorrà prendere accordi con gli altri ministri competenti; perchè oggi si va creando una eccedenza di domande alle officine ed agli stabilimenti metallurgici la quale porta queste due conseguenze: o nuovi impianti che creeranno una nuova crisi industriale, od uno sfruttamento eccessivo del lavoro. Ho avute ora notizie di un'officina dell'Alta Italia, dove la quantità delle forniture date è così grande ed il tempo per la consegna è così breve, che si sono dovuti stabilire, per gli operai, dei turni di lavoro che io non vorrei mai fossero fatti.

Non entrerò in altre considerazioni. Credo che il bilancio della marina abbia bisogno di una graduale e continua correzione tecnica. Credo che l'opera iniziata dall'onorevole Franchetti sia altamente proficua, e confido che l'onorevole ministro vorrà associarvisi. E siccome sono persuaso che, se noi avessimo fatto un'indagine completa circa i bisogni dei nostri servizi della marina, avremmo rilevato che aumentare le nostre costruzioni non vuol dir altro che gettare nuovi oneri gravi e continui sui contribuenti; così la Camera comprenderà che io non posso associarmi alla domanda di questi 32 milioni, quale è formulata nel disegno di legge che ci sta dinanzi, e che io debbo qui portare quelle stesse considerazioni che formulai in un ordine del giorno presentato alla Giunta generale del bilancio, quando proposi di dare lo stanziamento di otto milioni per il solo anno corrente (inquantochè l'onorevole ministro lo aveva già per metà trovato impegnato) e di sospendere gli stanziamenti futuri, fino a quando il Parlamento non abbia deliberato circa l'indirizzo della politica finanziaria, per gli sgravi dei consumi popolari. La Giunta del bilancio, a debole maggioranza, non accolse questo ordine del giorno. Non so quale fortuna queste idee potranno avere nella Camera, ma io so che, presentandole e difendendole, adempio, nel modo che più mi è possibile, al mio dovere. E badi l'onorevole ministro della marina e badi anche l'onorevole ministro del tesoro,

che gli è vicino, che il collegamento fra le spese militari ed i consumi popolari non è concetto democratico di questi banchi: è il pensiero dominante nella politica di uno Stato conservatore in apparenza e di nome, ma liberale di fatto, com'è l'Impero germanico.

Io ho qui la motivazione del progetto di legge del 1900 per la marina da guerra. Il lavoro è diviso in due parti: la prima parte è compilata dal Ministero della marina ed è tecnica; ma la seconda parte, è esclusivamente di carattere economico e si vede certamente che è compilata dal Ministero delle finanze o del commercio. Che cosa vi si dice? Vi si dice che la Germania, ricostituita a nazione, come noi, nel 1870, ha saputo per quasi 30 anni accontentarsi di un bilancio della marina inferiore al nostro, perchè era necessario che essa rivolgesse le attività sue, private e pubbliche, al risorgimento ed alla ricostituzione economica del Paese. Solo quando essa ha potuto presentare un sistema tributario assolutamente liberale e democratico, solo quando essa ha potuto creare una marina mercantile che è la seconda del mondo, e dare quel mirabile sviluppo che ha impresso alle sue industrie, ha pensato alla sua marina da guerra.

Noi finora abbiamo seguito il metodo opposto; ed è per questo che ci troviamo continuamente dinanzi a risultati sterili: perchè noi crediamo che una grande marina possa essere un elemento di forza quando non ha dietro di sé un grande paese gagliardo e forte dal lato economico e sociale. E poichè desidero brevemente avvalorare le mie parole con quelle della motivazione alla legge del 1900 pei nuovi crediti della marina tedesca, vediamo che cosa vi dice il Governo germanico.

Esso vi dice che alle nuove spese pensa di provvedere essenzialmente mediante le entrate dell'Impero che vanno continuamente crescendo, e soggiunge: nello spazio di questi ultimi anni, fatta eccezione dell'imposta sulla borsa, nessuna delle tasse esistenti è stata aumentata, nessuna imposta nuova è stata introdotta.

Onorevoli ministri, date 10 anni di pace per il contribuente, dateci 10 anni di risorgimento finanziario ed economico, ed allora potremo anche noi votare quelle maggiori spese che voi ci potrete chiedere per servizi militari di guerra e di mare.

Ma dirò di più: la indissolubilità assoluta fra le spese militari e i consumi in una monarchia popolare quale è la nostra e qual'è la Germanica, è affermata dalla stessa legge sulla flotta in Germania. La Germania ricostituì la sua flotta con due leggi: una del 10 aprile 1898, una del 14 giugno 1900. Permettano i ministri che io dimostri come in quel paese si cerchi di coordinare il complesso delle spese militari alle condizioni del paese ed al suo sistema tributario. Sa la Camera quale è l'ultimo articolo della legge del 10 aprile 1898 sulla flotta da guerra? « Qualora in un esercizio finanziario l'ammontare totale della spesa ordinaria e straordinaria della marina militare superi la cifra di 117 milioni di marchi e le entrate proprie dell'Impero non bastino a fronteggiare la maggiore spesa, essa non potrà in modo alcuno venir coperta dall'incremento o da aumento delle imposte indirette che gravano sopra i consumi popolari » (articolo 8 della legge 10 aprile 1898).

Due anni dopo si ha quel nuovo programma di grandi costruzioni marittime volute dall'Imperatore; e il titolo 4° della legge del 1900 riproduce l'articolo 8 della legge del 1898, e conclude con lo stesso articolo formulato in identici termini; che qualora le nuove imposte introdotte per la flotta, (imposte che riguardano unicamente il bollo ed il dazio di introduzione dall'estero sulla birra, sui liquori, sull'alcool e sui vini spumanti) non bastassero alle spese della flotta, esse non potranno mai venir fronteggiate dall'incrudimento e dall'aumento « delle imposte indirette che gravano sopra i consumi popolari. » Meditatela, onorevoli ministri, questa affermazione che nella legge di un grande paese si fa indissolubilmente tra le spese militari e il sistema tributario che grava sul paese! Dateci, se vi riesce, un sistema tributario che poco domandi (nulla se fosse possibile) come in Germania, ai consumi popolari; dateci un sistema tributario che per l'aumento della flotta ricorra soltanto al bollo, ai dazi sull'introduzione estera delle bevande alcoliche, ai liquori ed ai vini spumanti, ed allora noi potremo votarvi questo aumento di spesa. Ma finchè noi abbiamo dinanzi a noi un grande problema, noi dobbiamo nell'arte della politica apprendere da voi il metodo della vittoria: cioè concentrare tutti i nostri sforzi ad uno scopo solo: e il nostro scopo in questo momento deve essere quello

della riforma tributaria a cui ogni nostro ideale patriottico, a cui ogni nostra aspirazione deve essere diretta. (*Bravo! Bene! — Congratulazioni*).

### Presentazione di disegni di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Di Broglio, ministro del tesoro.** Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Disegno di legge per aumento dello stanziamento per la spesa straordinaria della spedizione militare in Cina;

Pagamento all'Ospedale civile di Verona delle spedalità prestate a stranieri dal 17 gennaio 1891 al 31 luglio 1896;

Convalidazioni di decreti reali di prelevazioni dal fondo di riserva per l'esercizio 1900-1901;

Approvazione di variazioni nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia pel 1900-1901;

Approvazione di variazioni del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio pel 1900-1901;

Chiedo che tutti questi disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge, i quali saranno stampati e distribuiti.

L'onorevole ministro chiede che sieno inviati alla Giunta generale del bilancio. Se non vi sono osservazioni così rimarrà stabilito.

(*Così è stabilito*).

### Si riprende la discussione del bilancio della marina.

**Presidente.** Ritornando alla discussione dei provvedimenti per la marineria do facoltà di parlare all'onorevole Magnaghi.

**Magnaghi (Segni di attenzione).** Onorevoli colleghi, l'onorevole presidente del Consiglio, nel suo eloquente discorso, che tutti abbiamo applaudito, durante la discussione del bilancio della guerra, dimostrava, nel modo più evidente, come esagerando nelle spese militari, si ottenga spesso un effetto opposto a quello che si vuole conseguire.

Agli esempi così calzanti che egli addusse spaziando nel campo della storia, lasciate che

io ne aggiunga un altro suggeritomi da un ricordo personale.

Durante il regno di Abdul Aziz nel 1869-1870, si vedeva sul Bosforo una flotta di circa dieci stupende corazzate, che un atto del Sultano avea create, spendendo ingenti somme. Questa flotta per qualche anno fu in ordine, e avrebbe potuto dare alla Turchia il dominio del mare, ma poi decadde rapidamente a causa delle strettezze finanziarie e quando venne il momento del bisogno, al tempo della guerra con la Russia, essa fu impari a mantenere la supremazia nel Mar Nero contro la flotta avversaria. E così accadde che nonostante le virtù militari del popolo turco la vittoria non gli arrise.

Vi fu in Italia chi pronunziò questa frase: il programma della marina sono i milioni. Ma io sono pienamente convinto che, chi così diceva, sottintendeva molte altre cose.

L'Italia non può rinunciare ad una marina forte, e se non possiede i milioni in grande abbondanza deve piuttosto seguire la via a cui si appigliò dopo Jena la Prussia, come opportunamente ricordava, nel suo discorso sul bilancio della guerra, l'onorevole Sonnino.

La politica navale dell'Italia non può essere quella del predominio, della supremazia; per ciò bisognerebbe che il paese fosse in ben altre condizioni finanziarie di quelle in cui si trova. Convieni restringersi ad un programma più modesto che formulerei così: diventare alleati sempre più desiderabili e persuadere il nemico più forte che la sua vittoria dovrà essere acquistata in ogni caso a caro prezzo. Usando bene dei mezzi di cui possiamo disporre, introducendo le necessarie riforme nei nostri ordinamenti noi possiamo facilmente riuscire a questo intento. A tal uopo dobbiamo aver presente l'esempio che ci offre la marina austriaca, la quale con un bilancio che è la metà e forse anche meno della metà del nostro, sostiene il suo posto con molto onore fra le marine delle altre nazioni e gode di molta estimazione.

Ho avuta occasione di parlare con l'ammiraglio Fischer comandante la flotta inglese del Mediterraneo, dopo che era stato in Dalmazia a contatto con la flotta austriaca, e ricordo che egli faceva di questa i più grandi elogi, come rammento che in quella occasione furono dai giornali tedeschi attribuite all'ammiraglio Fischer opinioni poco favo-

revoli alla nostra marina in confronto con l'austriaca; ma egli smentì poi di aver mai manifestato simile giudizio.

Contentiamoci adunque anche noi per ora di quanto i nostri mezzi ci consentono e seguitiamo a migliorare i nostri ordinamenti. Così facendo ci porremo in condizione di meglio profittare delle maggiori risorse che la nazione potrà fornirci in seguito, giacché ritengo indispensabile che coll'aumento della ricchezza nazionale debba pure aumentare la forza della marina nostra, la quale, come ben disse il generale Pistoja nel suo splendido discorso, non solo è necessaria alla nostra difesa in tempo di guerra, ma esercita eziandio un'azione immediata e costante, materiale e morale anche in tempo di pace.

Sui mari noi abbiamo e possiamo avere interessi da tutelare specialmente ora che il secolo che nasce ha segnato un nuovo orientamento alla attività delle nazioni. Di queste elevate parole sento l'obbligo di esprimere la più viva gratitudine all'onorevole Pistoja nella persuasione che tutta la marina parteciperà al mio sentimento. Queste parole e la proposta dell'onorevole Afan de Rivera sono indizio di una intesa più stretta tra esercito e marina, che recherà il beneficio di rafforzare la difesa del Paese e di fare gli interessi dell'erario.

Col generale Pistoja ebbi occasione di trovarmi a lavorare al compimento della geografia italiana, e in quella occasione rimase provato quanto sia vantaggioso coordinare le due forze dell'esercito e della marina ad un determinato scopo; avrò occasione più tardi di proporre che a questa cooperazione si dia luogo per ottenere notevolissime economie. In questi giorni abbiamo avuto luminosa prova di quanto possa giovare la marina anche in tempo di pace. Noi abbiamo potuto mandare a Tolone una flotta, la quale è stata assai ammirata, e che, essendo condotta ammirabilmente da Sua Altezza Reale il Duca di Genova, ha prodotto il migliore effetto sulle relazioni fra i due paesi, e nel tempo stesso ha dimostrato all'estero quanto valgano i nostri equipaggi e quanto siano degni di stima e come marinai e come militari.

Ora il problema della marina, a mio avviso, si riduce a spender bene quelle somme, che sarebbe impossibile al Paese di eccedere. Ma, per far ciò, occorre che siano riscate tutte le spese, che non conducono diretta-



mente allo scopo supremo della marina e dell'esercito, quello, cioè della difesa del Paese. Bisogna imitare il prudente agricoltore, che non potendo aumentare il fondo, da cui trae sussistenza, si adopera a trasformarlo in coltura intensiva. Spero che Ministero e Camera saranno inesorabili nel falciare le spese inutili.

Il ministro della marina ci presenta un disegno di legge, che ha un duplice scopo: aumentare le somme, destinate alla riproduzione del naviglio, e ridurre il numero degli operai degli arsenali.

Anzitutto mi conviene congratularmi e lodare assai l'onorevole ministro per due cose ben fatte; primo per aver presentato come spesa straordinaria, senza obbligo di reintegrazione, la somma richiesta di trentadue milioni.

Era assai difficile che il bilancio della marineria, il quale si trova presentemente quasi impari alle necessità di una flotta poco numerosa, potesse bastare per una flotta maggiore, tanto più se diminuito di una somma uguale a quella richiesta, dalle successive rate da restituire.

Il secondo motivo per cui devo lodare l'onorevole ministro della marineria, è di avere accoppiato nella medesima legge, ad un aumento considerevole di spesa per la flotta, una disposizione diretta ad ottenere una rilevante economia. Ciò rassicura i contribuenti, ed è un buon passo sopra una via che deve esser seguita costantemente in tutte le parti dell'amministrazione marittima.

Da quanto ha ricordato nel suo discorso l'onorevole Micheli, risulta evidente la necessità di accrescere le navi della flotta.

La bellissima squadra che si recò a Tolone, non comprendeva, tra le sue unità da altra parte assai notevoli, una sola nave da battaglia di prima classe, secondo il significato moderno che si dà a questa espressione.

Vi erano molte navi dotate di bellissime qualità, ma non una che possedesse tutti i requisiti per competere con le navi di ugual genere delle altre nazioni.

Le sole *Varese* e *Garibaldi*, ed in grado alquanto minore la *Carlo Alberto* avrebbero potuto combattere con probabilità di buon successo contro ugual numero di navi della loro classe.

L'Inghilterra di navi di combattimento

di prima classe ne conta niente meno che trenta, ed altre dieci ne avrà fra breve.

La Francia ne ha venti ed altre in progetto.

La Germania ne ha sei a cui presto si aggiungeranno altre quattro.

Avremo tra qualche anno la *Benedetto Brin* e la *Regina Margherita* che sono da varare, e, concedendo i fondi richiesti, la flotta italiana entro cinque anni probabilmente conterà sei navi di prima classe, quattro incrociatori corazzati da poter stare a fronte con le unità congeneri di qualunque altra flotta, oltre le navi di seconda linea.

Nei programmi delle nostre costruzioni navali noi generalmente diamo una spiccata preferenza all'elemento della velocità, allontanandoci così dall'esempio delle nazioni più forti sul mare.

Si può nutrire qualche dubbio sulla convenienza di tale procedere.

Di tutti i fattori che costituiscono la potenza di una nave la velocità è il più caro e il più aleatorio.

Lo scopo principale di una nave da battaglia è di nuocere il più possibile al nemico, mentre la preponderanza della velocità non si può ottenere senza sacrificare delle qualità più utili in combattimento come la resistenza e l'offesa.

Bisogna anche considerare che la nave da battaglia deve combattere insieme con altre e quasi mai da sola.

Ora è molto difficile per non dire impossibile che tutte le navi che comporranno la nostra flotta, anche dopo che essa sarà dotata di buone unità di combattimento, abbiano la medesima velocità, per conseguenza all'atto pratico questa dote non avrà molta importanza.

Oltre a ciò molto probabilmente noi combatteremo insieme con alleati; ora è evidente che in tal caso la nostra superiorità in riguardo della velocità non avrà alcuna importanza, e il suo effetto sarà solo quello di diminuire la potenza delle nostre navi.

Con ciò non intendo di dire che convenga adottare una velocità fissa e determinata, ma credo che questo dato debba venir sempre commisurato col progresso dell'architettura navale.

Vi fu un tempo in cui era considerata straordinaria ed eccessiva la velocità di quindici nodi; il progresso fatto nelle macchine



a vapore e degli ordigni che costituiscono una nave hanno portato cotesto limite assai più in alto; ora si ritiene dalle nazioni che hanno in corso di attuazione un programma navale, che la velocità di diciotto nodi sia la velocità che conviene ad una nave da battaglia.

Naturalmente l'incrociatore che è destinato a combattere da solo, quando nella sua missione trova opportuno di farlo, bisogna che abbia una velocità assai maggiore, per potere adempiere al suo ufficio. Non potete immaginare quanto costino di danaro e di spazio le ultime due miglia che si vogliono guadagnare! Se per la *Margherita* ci fossimo contentati di diciotto invece di venti miglia, si avrebbe avuto una nave rispondente in ogni qualità navale e guerresca alla *Margherita* ma con tre mila tonnellate meno di spostamento e costerebbe sette milioni meno.

La velocità è una qualità aleatoria; per ottenerla si deve alleggerire la struttura in ferro, si deve aumentare il numero delle caldaie, e la velocità che così si ottiene è di breve durata e ne abbiamo avuto esempi nelle navi della nostra marina. Credo sia in parte da attribuire a questo sforzo che si è sempre fatto per ottenere una velocità superiore a quanto sarebbe stato conveniente, lo stato presente della nostra flotta che mentre è disegnata ammirabilmente e con ottime qualità, è però dotata di poca resistenza e di poca difesa.

Chi facesse il confronto fra la corazzata inglese *Majestic*, la quale entrò in servizio nel 1895, e le corazzate italiane *Sicilia* o *Sardegna*, che entrarono in servizio nel medesimo tempo (bisogna però aggiungere che la costruzione procedendo in Italia più a rilente che in Inghilterra, la *Sicilia* e la *Sardegna* furono diseguate e poste sul cantiere prima della *Majestic*) resterebbe veramente meravigliato dalla differenza di qualità guerresche che si riscontra fra i due tipi di navi che hanno un solo miglio di differenza in velocità. In quanto a tonnellaggio sono pressochè uguali: la *Sardegna* ha 13,870 tonnellate, la *Majestic* 14,900, la *Majestic* fa 18 miglia, la *Sardegna* ne fa 19. Ora per quantità di carbone la *Sardegna* ha 1,200 tonnellate di servizio, mentre che la *Majestic* ne ha 1,850. L'armamento delle due navi è pressochè uguale come potenza offensiva, con la differenza che i cannoni della *Sardegna* sono di un calibro alquanto maggiore, ma

come potenza di penetrazione siamo pressochè nelle medesime condizioni.

L'armamento della *Majestic* comprende quattro cannoni da 305, dodici da 152 e altri minori, la *Sardegna* ha cannoni da 343 e da 152 in numero minore. Però la rapidità di tiro della *Majestic* è assai maggiore. Ma la differenza più grande è nella protezione, poichè la corazzatura della *Majestic*, quantunque si possa considerare in alcuni suoi particolari come non bene distribuita nelle parti che bisogna difendere, pure è incomparabilmente maggiore di quella della *Sicilia*, tanto che il combattimento fra le due navi, che sono costate ugualmente e che hanno uguale portata ed altre qualità uguali, non sarebbe sostenibile per lungo tempo; è evidente che i cannoni della *Sicilia* sarebbero in breve distrutti.

Uno dei più celebrati scrittori di cose marittime, il comandante Mahan, asserisce che quando una flotta non ha per sé che il vantaggio della velocità, la sua distruzione può essere ritardata ma non evitata in altro modo che quando resti chiusa in un porto.

Per conseguenza ritengo che una velocità eccessiva delle nostre navi da battaglia, mentre condurrebbe ad una spesa maggiore, non porterebbe con sé tutti quei vantaggi che ce ne ripromettiamo.

Sono però certo che i progressi dell'arte navale permetteranno che anche una velocità maggiore di quella che si ritiene adesso possibile diventi attuabile.

Un'altra delle più importanti questioni che vedo con soddisfazione trattata nel disegno di legge, è quella degli operai.

Approvo il primo passo in una questione che è del più alto interesse, ma ben altre e più importanti sono le riforme da introdurre in questa parte dell'amministrazione marittima che tocca tutte le questioni più vitali della marina. È soprattutto da distruggere il funesto effetto di intenzioni manifestate ed anche iniziate con misure le quali, più che a riformare con calma nell'interesse di tutti (Stato, operai, industrie) parevano avere lo scopo di far scomparire un elemento che si reputava di ostacolo allo sviluppo dell'industria e all'interesse economico dello Stato.

Nasce questa supposizione riflettendo che nel primitivo progetto non era provveduto alla reintegrazione come nella presente legge. La questione degli operai non è da meno di quella delle navi e del personale combat-

tente perchè la costruzione e manutenzione di una flotta richiede oggidì una mole enorme di lavoro meccanico in arsenale e sul cantiere non solo, ma anche a bordo delle navi.

Qualora non si classificino tra gli operai, come a torto si suol fare, i disegnatori, gli amanuensi, scritturali e marinai d'arsenale, il numero degli operai, alla fine dell'anno 1900, ammonterebbe a 14,849.

Togliendo ancora da questa cifra i non valori si andrebbe ancor più vicini al numero a cui si vuol ridurre la forza degli operai negli arsenali.

Nessuno può contestare che tal numero sarebbe sufficiente se esistesse una buona distribuzione del personale; ma spesso in taluni stabilimenti si ha pletora di mano di opera mentre in altri vi è scarsità.

Oltre a ciò la legge opera ciecamente e può dar luogo a seri inconvenienti. Il personale più provetto e più abile non è il più giovine; per conseguenza le diminuzioni in questa categoria sarebbero da evitare permettendo una reintegrazione completa; mentre nel caso di elementi meno capaci si potrebbe escludere ogni reintegrazione. Ciò soprattutto per evitare una decadenza deplorabile nell'abilità della mano d'opera che già comincia a preoccupare gl'ingegneri navali e i direttori dei lavori.

A questo punto si affaccia inevitabile la grande questione dell'industria di Stato e dell'industria privata. Dalle spiegazioni contenute nell'allegato A pare che questa debba avere una prevalenza sempre maggiore; non potrei essere del medesimo avviso, dispiacente di dover dissentire dall'onorevole ministro.

Ritengo invece che l'industria di Stato debba essere sempre tenuta in altissimo conto per le seguenti ragioni: perchè, questa è una ragione d'interesse supremo che nessuno può contestare, dobbiamo garantire il lavoro necessario alla flotta in tempo di guerra e premunirci in tempo di pace contro gli scioperi e i sindacati; perchè il lavoro di Stato è in molti casi, segnatamente per piccole e grandi riparazioni, assai preferibile a quello dell'industria privata ed è sempre meglio eseguito, perchè l'interesse dell'industriale è di far presto senza troppo badare alla qualità del lavoro; perchè l'industria di Stato distribuisce meglio e conserva in paese la ricchezza.

Bisogna notare una importantissima distinzione tra la destinazione ultima del danaro che lo Stato spende per il naviglio e per i suoi cantieri di fronte a quello che dà a' privati imprenditori di grandi lavori navali.

Negli arsenali di Stato il danaro passa immediatamente dal pubblico erario alle classi lavoratrici e alla piccola industria nazionale e rimane distribuito nel territorio dello Stato; nei privati cantieri invece serve a pagare lo stipendio dei maggiori impiegati, o va a favore degli azionisti, che sovente sono stranieri, o serve all'acquisto di materia prima generalmente tratta dall'estero, talchè si può affermare che il danaro speso dallo Stato presso i cantieri privati costituisce una reale diminuzione della ricchezza nazionale e che quando anche i lavori nazionali costassero all'erario qualche cosa di più, essi recherebbero sempre un grande vantaggio all'economia nazionale, considerata nel suo complesso.

Queste considerazioni acquistano, poi, maggiore importanza quando trattasi di uno stabilimento dell'industria privata che si trovi in mano a stranieri.

È poi necessità di giustizia distributiva, che una maggior parte di guadagno sulle spese governative sia data a quelle regioni d'Italia, che non hanno stabilimenti industriali di grande potenza. La protezione eccessiva dell'industria privata fa nascere una grande quantità di stabilimenti e di cantieri privati, che, vivendosi sulle sole commissioni governative, non possono sempre avere lavoro; onde nascono scioperi, malcontenti, e continue insistenze presso il Governo, che è costretto a dare lavoro anche quando non ve n'è bisogno, con grande scapito dell'erario.

Noi, come è apparso dalla esposizione fatta dello stato del nostro naviglio dall'onorevole Micheli, abbiamo nella nostra flotta una serie di navi, le quali sono impropriamente chiamate navi da battaglia di quarta, quinta e sesta classe. Esse sono in tutto ventinove, e costarono complessivamente, secondo i dati ufficiali, 123,685,000 lire, senza calcolare le artiglierie di alcune di esse; furono varate ed entrarono in servizio dal 1885 al 1895, tranne due che entrarono in servizio nel 1900. Ora in questo intervallo di tempo le altre marinerie costruivano navi molto diverse, ma da noi non fu imitato quell'esempio. La necessità di dar lavoro contemporanea-

mente ai cantieri governativi, e alle ditte private, fu la causa per cui si costruì un numero così eccessivo di queste navi. Poiché le risorse dell'erario erano poche, così bisognava distribuirle in un grande numero di stabilimenti; quindi le navi non poterono corrispondere a quei requisiti che erano necessari perchè avessero un vero valore marinaresco.

Nell'allegato B veggio annoverati i cannoni tra quegli elementi delle navi per i quali si è e si sarà sempre costretti di ricorrere all'industria privata. Ora a me pare che questa asserzione sia troppo assoluta, poichè non la vedo confortata dall'esempio di altre nazioni. La Francia ha le sue officine governative, e se ne vanta, dicendo che la sua artiglieria non ha rivali. Nella relazione del bilancio francese del 1900 si legge: « Quando nel 1894 gli Stati Uniti riconobbero la necessità di mettere le loro artiglierie navali all'altezza delle artiglierie straniere, il Governo americano mandò in Europa una Commissione composta di ufficiali competenti, e l'incaricò di studiare l'organizzazione del servizio d'artiglieria delle diverse potenze. Le conclusioni di questa Commissione furono, che l'esempio da seguire era quello della Francia; e quindi il Governo americano, volendo inaugurare la fabbricazione dei cannoni, doveva farlo secondo il sistema usato in Francia.

E di fatti, nella città di Washington fu fondato un opificio grandioso per la costruzione dell'artiglieria (opificio completamente governativo), che io ebbi occasione d'ammirare, e che fu molto lodato dallo stesso Krupp, che si trovava allora in America.

L'artiglieria francese non ha nulla da invidiare a quella delle altre nazioni.

Il personale, che dirige quelle officine e fa le esperienze e produce cannoni, può vantarsi d'aver introdotto in servizio armi, le quali posseggono perfezionamenti, che per la prima volta in Francia sono stati adoperati.

Ma non solamente la Francia e gli Stati Uniti hanno opifici, per la fabbricazione di cannoni, condotti dallo Stato; l'Inghilterra ricorre, per metà dei suoi cannoni, ad opifici di Stato, come asserì il primo lord dell'Ammiraglio nell'ultima discussione del bilancio; la Russia fabbrica presentemente la massima parte dei suoi cannoni, pure acquistandone anche all'estero. La sola nazione, la quale acquisti la sua artiglieria esclusivamente dal-

l'industria privata, è la Germania, la quale possiede lo stabilimento, tanto rinomato, della ditta Krupp.

La Spagna anch'essa fabbrica una gran parte della sua artiglieria sotto la direzione di suoi ufficiali; ma in questi ultimi anni ne ha commessi anche all'estero. L'Italia, invece, per la marina, ha sempre acquistato la sua artiglieria dallo stabilimento Armstrong, che ha il suo opificio a Pozzuoli. Ora io credo che questo sistema seguito dall'Italia possa essere vantaggiosamente mutato.

È un fatto notorio, confermato dagli ufficiali che sono alla direzione d'artiglieria alla Spezia, che il prezzo dei pochi cannoni di non grande calibro, che si fanno colà, risulta notevolmente minore di quello degli identici cannoni che si fanno nell'opificio di Pozzuoli. Anzi, a questo proposito, possiamo dire che sia in gran parte merito del presente ministro della marina se vennero collocate e ben disposte in quell'opificio macchine ed altri apparecchi, che servono a questa fabbricazione.

Come il ministro ben conosce, questo macchinario sarebbe stato capace di una produzione molto maggiore di quella, che si ottiene ora, se fosse stato eseguito nelle proporzioni che le artiglierie hanno assunto al giorno d'oggi.

Ora mi pare che per dar lavoro a quegli operai, che tutti lamentano disoccupati, e che producono così poco, si potrebbe nel momento presente approfittare della circostanza che sono stati votati molti milioni per rinnovare le artiglierie dell'esercito, e accettare in massima l'idea manifestata dall'onorevole Afan de Rivera, il quale, parlando delle economie possibili disse: « Così l'artiglieria di terra fa esperienze costose, e l'artiglieria di mare fa altrettanto. I più degli arsenali sono anemici, quelli di terra vivono fra l'anemia e la pleora e la conclusione è che il rendimento di tutti non è quello che dovrebbe essere. » E l'onorevole Marazzi disse: « Così senza concentrare le spese per la difesa nazionale, come vorrebbe l'onorevole De Nicolò, in un solo Ministero, si può far tesoro di quanto ebbe a dire l'onorevole Afan de Rivera circa molti fattori, che sono comuni tanto al Ministero della marina quanto a quello della guerra. »

Ora io credo che, se si venisse ad un accordo fra i due Ministeri della guerra e della

marina per costruire le nostre artiglierie in un solo opificio governativo, si avrebbero grandissimi vantaggi, prima di tutto dal lato del costo, che certamente sarebbe minore di quello, che si paga ora all'opificio Armstrong, mentre la perfezione del lavoro non ci scapiterebbe certo; poi perchè avrebbe l'assoluta sicurezza che i prodotti corrisponderebbero a tutte le esigenze; poichè è noto che nell'industria privata è forte la tentazione di nascondere quei difetti, che si teme possano dar luogo al rifiuto del prodotto. Ciò nell'industria di Stato non può accadere, perchè tutti pongono il massimo impegno nel far conoscere ai loro superiori i difetti che, per caso, si riscontrassero.

Io credo che adottando questo provvedimento, che sono lieto sia stato proposto prima di me, da distinti ufficiali dell'esercito, si porterebbe nella nostra amministrazione uno di quei tanto desiderati miglioramenti che rappresentano notevoli economie. Io credo che farà ottimo effetto vedere le due grandi amministrazioni militari procedere con amichevole e cordiale intesa nell'apprestare le armi gareggiando d'ingegno per non aggravare l'erario.

Mi pare poi che uno dei luoghi più adatti per l'impianto di questo opificio sarebbe la città di Napoli, dove già esiste l'opificio di Pozzuoli.

Ho udito a questo proposito farmi l'obiezione, che noi non avremmo nel nostro personale capacità tecniche sufficienti per dirigere un opificio di questo genere. Ma io osservo che i direttori dell'opificio di Pozzuoli non solamente sono italiani, ma in gran parte sono ex-ufficiali di marina. Per conseguenza credo che tra i nostri ufficiali si potrebbero trovare le capacità necessarie per dirigere un opificio di questa natura.

A questo punto, trattandosi di una istituzione da impiantare nella città di Napoli, mi si offre l'occasione di affrontare una grave questione, che è quella dell'arsenale di Napoli, e del modo come meglio farlo rendere; perchè, invece di essere, come ritengono taluni, di poco giovamento alla marina, diventi veramente importante e possa dare quei vantaggi, che permettano di utilizzare meglio le somme che presentemente vi si spendono.

Non vedo nella relazione del bilancio, nè nel bilancio stesso, alcun accenno a questa grave questione, che è stata tante volte di-

battuta, ma che è quasi ritenuta di impossibile soluzione. Nelle discussioni avvenute sinora intorno a questo argomento, è stato fatto cenno di una soluzione, che è quella di cedere l'arsenale all'industria privata. Ora questa soluzione non è generalmente accettata, ed ha gravi difetti.

**Ungaro.** Non si farà mai!

**Magnaghi.** Io sono d'opinione che si possa riuscire ad una soluzione vantaggiosa per tutti, accettando pienamente le idee che sono state emesse dall'onorevole Afan de Rivera e dall'onorevole Arlotta quando si fece una discussione a questo riguardo. *(Interruzioni).*

L'onorevole Afan de Rivera e l'onorevole Arlotta hanno assolutamente negato la loro approvazione all'idea di cedere l'arsenale di Napoli all'industria privata, ed io sono pienamente di quest'avviso. Ma essi si contentavano che l'arsenale di Napoli restasse allo *statu quo.* *(Interruzioni.)* Ora io credo che bisogna, invece, migliorarlo, e che migliorandolo si farà l'interesse della marina. Ma quale è il modo per migliorare uno stabilimento? È quello di farlo produrre utilmente.

**Ungaro.** Se non ci date il materiale!

**Magnaghi.** Se si riesce all'intento, non dico di aver trovato la soluzione del problema così difficile, ma almeno spero che avremo modo di intenderci.

Bisogna prima di tutto tener presenti i difetti che ha l'arsenale di Napoli. Esso non possiede un bacino. *(Interruzioni).*

Ci sarà; ma sarà però un bacino per la marina mercantile. Se guardiamo agli inconvenienti successi per la mancanza di questo bacino, ci troveremo di fronte a fatti abbastanza gravi. *(Interruzione del deputato Ungaro).*

Ma questo bacino, ripeto, è fatto per la marina mercantile!...

**Presidente.** Onorevole Ungaro, non interrompa!

**Ungaro.** Domando di parlare.

**Magnaghi.** Per tutti i bastimenti che furono costruiti a Castellammare e che sono stati allestiti nel porto di Napoli, dove non hanno potuto entrare nei bacini, dobbiamo riconoscere che lo stato della loro carena non è in buone condizioni.

**Ungaro.** *(Con forza).* Sono la gloria della marina italiana i bastimenti costruiti a Castellammare!

**Magnaghi.** Questo è uno dei motivi pei quali

difficilmente un ministro consentirà a dare molto lavoro a quell'arsenale.

Se elimineremo questi difetti potremo far lavorare quell'arsenale. Intanto per adottare una misura pronta, e che dia un aumento immediato di lavoro all'arsenale di Napoli, prima ancora che sia costruito il bacino, proporrei che questo arsenale fosse specializzato per la riparazione e la manutenzione delle torpediniere, (*Interruzione del deputato De Bernardis*) dei *destroyers*, e di altri bastimenti di piccola mole, i quali possono essere messi dentro il bacino galleggiante.

Noi di questi bacini galleggianti ne abbiamo molti; in tal modo le riparazioni di questi piccoli bastimenti, che sono continue, e che danno molto da fare, specialmente all'arsenale di Spezia, potrebbero essere con grande vantaggio fatte a Napoli. S'impiegherebbero così in Napoli oltre a cinquecento operai, che potrebbero incominciare immediatamente a lavorare.

L'industria navale dei nostri arsenali potrà gareggiare con la privata riguardo alla rapidità di produzione quando da un apposito stabilimento saranno forniti, cantieri ed arsenali, dei pezzi lavorati che s'impiegano nella costruzione e delle parti accessorie di una nave come palischelmi, affusti ed ordigni ausiliari.

Se noi specializziamo un opificio per modo che produca questi oggetti, lo mettiamo in grado di occupare un gran numero di operai, e rendere più proficuo il lavoro degli arsenali che si occupano dell'allestimento delle navi da guerra.

Nessun arsenale che non sia difeso può esser dedicato a riparare le navi in tempo di guerra; perciò tutto il macchinario che noi impianteremo per questo scopo in un arsenale indifeso sarà superfluo nel momento del più stretto bisogno. E siccome non è possibile che sia mai fortificato il golfo di Napoli, sarà più conveniente ed economico evitare duplicati di macchinario inutili e provvedere diversamente.

Si è parlato di erigere fortezze e batterie su Capri ed Ischia; ma credo che prima che siano eseguite queste opere, molto difficili e di vantaggio problematico, avremo scoperta la navigazione aerea e quella sottomarina, che renderanno perfettamente inutili le fortificazioni che si avranno in quell'epoca.

Il lavoro che si potrà dare all'arsenale

di Napoli, così specializzato, sarà più che sufficiente per mantenere tutti quanti gli operai attuali, potrà dar vita al piccolo commercio, che già ora fornisce i materiali, probabilmente renderà necessario l'aumento del personale stesso.

Presentemente l'Italia meridionale è molto mal difesa dalla parte del mare; i nostri arsenali, le nostre piazze marittime, i nostri bacini di carenaggio, sono quasi tutti al Nord.

Ora, sarebbe stato molto meglio provvedere al Sud più di quanto si è fatto, essendo indispensabile che la nostra flotta abbia una base di operazione sicura anche nel Mezzogiorno d'Italia. Perchè, se domani vi fosse una guerra marittima, è evidente che il nemico ci attaccherebbe dalla parte più debole e non da quella dove abbiamo tutte le risorse; per conseguenza, anche la parte più debole d'Italia, quella non difesa, che è la parte meridionale, bisogna metterla anch'essa in grado di poter resistere.

Per riuscire a ciò non c'è di meglio che una flotta; ma, se questa non ha un luogo sicuro dove ripararsi e dove potersi rifornire (e coi grandi meccanismi odierni le riparazioni sono continue, ed in tempo di guerra saranno anche maggiori che in tempo di pace); se, dico, la flotta non avrà a sua disposizione tutti questi mezzi indispensabili, essa riuscirà certamente impari al suo ufficio.

Un recente esempio ha dimostrato quanto sarebbe stato utile un arsenale ben provveduto nel Mezzogiorno.

Durante la guerra greco-turca e la occupazione internazionale di Candia, questa mancanza ha gravato il paese, se non altro, di tutto quel carbone, che occorre per andare da Taranto alla Spezia.

*Una voce.* E quindi facciamo l'arsenale a Taranto.

**Magnaghi.** L'arsenale a Taranto è già fatto!

**Ungaro.** Abbiamo capito! (*Interruzioni del deputato De Bernardis ed altri*).

**Magnaghi.** Ciò che importa a Napoli soprattutto, se ho letto bene quello che è stato detto da tutti gli oratori, è di avere un arsenale che dia lavoro a tutti i sei mila operai, che sono in quella città e che rappresentano non so quante famiglie.

**Ungaro.** Ma date all'arsenale il materiale che manca!

**Presidente.** Non interrompano, li prego, onorevoli colleghi!

**Magnaghi.** Ora quello che io propongo, migliorerebbe la condizione economica di Napoli. Ma per il rimanente io domando: in un luogo dove non sono cannoni, e dove non è possibile di metterli, come si potrebbe lasciare un'organizzazione militare, che allo scoppio della guerra dovrebbe abbandonare il suo posto ed andare in un altro?

Questo è assolutamente assurdo; tanto assurdo, da diventare ridicolo! Il caso di un comandante in capo il quale ha per consegna che, all'avvicinarsi del nemico, o si arrenda o scappi, non è ammissibile. Ora un comandante in capo dovrà abbandonare il suo posto appena vi sia l'accenno che una flotta nemica possa entrare nel porto di Napoli. Il volersi ostinare a mantenere le condizioni presenti, le quali rendono debole l'Italia meridionale e lasciano cadere in anemia l'arsenale di Napoli, non è conforme nè all'interesse della nazione nè all'interesse di Napoli stessa. (*Bravo!*) Ma abbandoniamo queste meschinità di campanile! (*Commenti in vario senso*).

**Ungaro.** Lei le deve abbandonare!

**Magnaghi.** Quando si propone una misura, la quale può soddisfare completamente tutti gli interessi, soprattutto quelli che debbono stare a cuore al ministro della marina ed a tutti gli ammiragli, quelli, cioè, della difesa dell'Italia meridionale, credo che non si possa rimanere esitanti circa la necessità di prendere una deliberazione! Quella, che propongo io, può non essere perfetta.

**Ungaro.** È errata! (*Commenti in vario senso*).

**Magnaghi.** Ma una deliberazione qualsiasi dovrà pure essere presa, e nel senso da me indicato. Preferite forse che un giorno venga un ministro, il quale riconosca che l'arsenale di Napoli non produce, e gli diminuisca il lavoro e finisca con sopprimerlo?

La mia proposta, invece, assicura lavoro a quell'arsenale, sempre e nel miglior modo. Quando questo arsenale farà un lavoro produttivo non sarà più insidiato; non si potrà più dire che non produce, che è meglio sopprimerlo, che la sua esistenza è dovuta solo alle insistenze della deputazione locale, o ad altre influenze. Sarà impossibile sopprimere uno stabilimento, che produrrà utilmente, e

che non metterà in nessun pericolo la difesa dell'Italia meridionale.

Questa è la questione che io pongo, e che mi pare meritevole di essere discussa, poiché riguarda tanto gli interessi economici di Napoli, quanto gli interessi militari d'Italia. Non propongo di portare a Taranto tutto quel lavoro, che può dare vantaggio a Napoli; no; propongo di stabilire a Taranto quella sede del comando militare, che è necessario che sia colà stabilita.

Facendo ciò nulla si toglie a Napoli, resta soltanto disponibile il palazzo del comando che potrà essere destinato ad altri usi.

**Ungaro.** Noi non ci incarichiamo del palazzo! (*Commenti*).

**Magnaghi.** Io credo che non sia fare gli interessi di Napoli l'ostinarsi a mantenervi il comando militare.

Ora vorrei raccomandare all'onorevole ministro di aver sempre una parte della nostra forza navale pronta per entrare in azione, anche ad un cenno telegrafico. L'aver molte o poche navi pronte, è una questione, che riguarda i mezzi di cui si può disporre; ma l'averne sempre un certo numero ritengo che sia indispensabile.

Ora a questo non ci siamo sempre attenuti, perchè nel 1899 furono fatti tanti licenziamenti di classi, che vennero a mancare gli specialisti: ne mancavano sulla squadra 2030, dei quali 1366 cannonieri. Questo produsse la necessità di compilare nuove tabelle di equipaggiamento colle quali vennero diminuiti gli equipaggi in modo che le navi non potevano più esser pronte ad entrare in guerra da un momento all'altro. Ciò ha prodotto il grave inconveniente di dover modificare la mobilitazione, ritardandola notevolmente.

Le guerre navali devono procedere con grande celerità; e la mancanza di una parte della forza navale al momento della dichiarazione di guerra, è assai dannosa perchè impedisce di staccare immediatamente per destinazione ignota una forza navale che può mettere in grave pensiero il nemico e rendere incerte le sue decisioni.

È stata una idea geniale quella dell'ammiraglio Saint-Bon, che aveva istituito le due squadre di riserva ed attiva; ma poi fu sostituito un altro sistema che non mi sembra corrisponda perfettamente alle nostre condizioni. Sarebbe bene tornare a quel sistema

pel migliore addestramento così degli equipaggi che degli ufficiali, e per avere una forza sempre prontissima.

È urgente provvedere alla difese locali, di cui alcune di somma importanza non sono ancora quali dovrebbero essere: su ciò non mi pare che si possa in alcun modo ritardare un provvedimento. Non faccio alcuna indicazione nè sul come, nè sul dove, perchè si tratta di argomenti molto delicati, che conviene accennare solo genericamente.

Dovrei parlare delle possibili economie. Mi limiterò ad una delle più importanti: l'attuazione del progetto di portare la forza elettrica nell'arsenale di Spezia, utilizzando le energie idrauliche della Valle di Magra. Le condizioni dei dintorni di Spezia sono a ciò così favorevoli, che chiunque visita quella località rimane meravigliato come, avendo una così grande copia di forze idrauliche, non si sia pensato di profittarne. Si potrebbero risparmiare annualmente 20,000 tonnellate di carbone, realizzando così un'economia molto superiore a quella vagheggiata con tutti i vari metodi, che si sono escogitati per consumare minor quantità di combustibile. Da uno dei nostri distinti ingegneri navali è stato fatto un progetto, che secondo me risponde perfettamente allo scopo; questo ingegnere ha studiato la questione da molto tempo; ha fatto vari esperimenti e ne ha tratto la convinzione che la Valle di Magra può procurare non solo la forza occorrente per i lavori dell'arsenale, ma anche una quantità molto superiore.

Esorto l'onorevole ministro a troncargli indugi ed a fare esaminare il progetto da una Commissione competente coll'incarico di riferire al più presto. Dovendo la Commissione percorrere località quasi inaccessibili durante l'inverno, mi pare conveniente che questo studio venga fatto durante la stagione presente.

Il costo complessivo, calcolato in progetto, sarebbe di 600,000 lire; ma il risparmio di carbone che si otterrebbe compenserebbe presto la spesa.

Concludo proponendo al Governo il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il Governo

1. A ricavare dalle energie idrauliche disponibili in Val di Magra la forza elettrica necessaria alla produzione del lavoro

meccanico che si compie nell'arsenale di Spezia.

2. Ad aumentare e perfezionare il lavoro dei cantieri ed opifici della marina a Napoli, accentrando in quell'arsenale l'allestimento e la manutenzione delle torpediniere e *destroyers*, la preparazione di tutto il materiale navale che non richiede la presenza della nave per essere eseguito, e fondando un grande opificio governativo destinato alla fabbricazione dei cannoni per l'esercito e la marina.

3. A meglio provvedere alla difesa delle coste meridionali d'Italia completando la piazza marittima di Taranto per renderla atta a servire di base d'operazione in tempo di guerra ad una flotta, e trasferendo colà il Comando militare del 2° dipartimento, affinché questo Comando occupi in tempo di pace quella medesima sede che dovrà avere in tempo di guerra.

Dichiaro infine che darò volentieri il mio voto in favore di questo disegno di legge nella speranza che il ministro vorrà accettare le mie proposte. Lo darò ugualmente, ma meno volentieri, in caso contrario.

Mi perdonino i colleghi se li ho intrattenuti troppo a lungo; è la prima volta che parlo alla Camera, e l'argomento è d'interesse grandissimo. (*Approvazioni*).

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Mezzanotte a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Mezzanotte.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Morgari.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del disegno di legge per le spese straordinarie della marina.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Arlotta.

**Arlotta.** Onorevoli colleghi: a quest'ora così avanzata, dopo una così lunga sfilata di oratori, io non posso avere altro desiderio fuorchè quello di essere quanto più breve è possibile. Incomincio quindi col dichiararvi,



che non è nel mio intendimento di arri-schiarmi nel vasto campo della discussione tecnica sulle condizioni della nostra marina da guerra, su ciò che essa è presentemente, su ciò che dovrebbe essere, sui paragoni con le flotte straniere, sulle esigenze della nostra difesa marittima e terrestre.

Questo campo è stato già tenuto con onore dai nostri più importanti uomini tecnici, costruttori, ammiragli, ufficiali dell'esercito; ed io, modesto ed incompetente, non potrei avere la pretesa di aggiungere elementi nuovi all'analisi minuta delle nostre condizioni navali, che oramai può dirsi completa, anche per ogni singola unità costitutiva della nostra forza marittima.

Mi limiterò quindi ad una considerazione di ordine generale, per poi venire difilato all'esame di talune questioni secondarie, che pure hanno, a parer mio e di molti colleghi, un grande interesse per la marina in genere e per talune regioni in ispecie.

E la considerazione d'ordine generale è questa: che se la questione della marina da guerra di anno in anno e con insistenza sempre crescente viene dinanzi al Parlamento, vuol dire che nella coscienza della Nazione vi è qualche cosa che spinge la Rappresentanza Nazionale ad occuparsi degli interessi di questa marina. E questa agitazione dell'opinione pubblica non deve essere considerata, come non è, il risultato di alcun che di fittizio o di artificiosamente provocato dalle classi più direttamente interessate nello sviluppo della marina, ma invece è qualche cosa di realmente rispondente alla coscienza stessa della Nazione, alle sue tradizioni, ai suoi più alti, più veri e più svariati interessi.

Quando il Parlamento si trova dinanzi ad un simigliante stato di cose, occorre sopra tutto avere la sincerità di riconoscere alcuni fatti che non giova nè tacere, nè negare. Ed il principale di questi fatti, a mio modo di vedere, in relazione al bilancio della marina, è che questo bilancio, nella sua consistenza, nell'insieme delle cifre che rappresenta, non è in armonia con gli altri bilanci che costituiscono il nostro organismo finanziario.

In altri termini, quando di vari Stati si costituisca questa Italia una, le tradizioni di parecchi di quegli Stati, poco o nulla portati per la marina da guerra, nonchè altre necessità alle quali urgeva di provvedere, fe-

cerò sì che il bilancio della marineria non ebbe quella parte che ad esso sarebbe spettata in relazione allo sviluppo immenso delle coste italiane, in relazione ai suoi commerci, di giorno in giorno crescenti, in relazione soprattutto a quella enorme esportazione di uomini che noi abbiamo per i lidi transoceanici, e che si chiama emigrazione.

Ciò posto, sarebbe certamente una follia pretendere che ad un così fatto errore distributivo si riparasse in modo violento, spostando quello che oramai è un organamento fondamentale di tutto lo Stato, ed aggravando la mano sul contribuente per favorire il bilancio della marineria.

Ma ciò non vuol dire, che quello che non si può fare (per ragioni troppo ovvie perchè io debba qui spiegarle in un modo brusco) non debba rappresentare una tendenza, un indirizzo che la Camera si possa e debba proporre per l'avvenire.

E il disegno di legge che l'onorevole ministro oggi sottopone al nostro esame, non rappresenta che un indizio appunto di questo bisogno imperioso, il quale, malgrado il desiderio di contenere gli oneri entro determinati limiti, impone, quasi obbligatoriamente, di venire a domandare, a periodi fissi, delle spese straordinarie.

Ora, io mi chiedo, se di fronte agli evidenti bisogni, sempre crescenti, per la nostra marineria, non per sorpassare quella degli altri Stati più potenti e più ricchi di noi, ma per conservare quel posto che essa occupava e dal quale pur troppo noi abbiamo dovuto constatare di esser discesi in questi ultimi anni, io mi domando, dico, se questo sforzo debba essere assolutamente contrastato, e se la nazione non possa tendere a raggiungere questo risultato quando che sia.

Ed io non posso negare che non è senza un senso di rincrescimento che io vedo nostri egregi colleghi, i quali, pur essendo diretti da un sentimento lodevolissimo, quale è quello dell'assetto completo del nostro bilancio, vogliono ostacolare anche un possibile miglioramento futuro della nostra marina. E qui m'indirizzo all'onorevole amico (e spero che mi onori di tal nome) l'onorevole Sonnino. Egli sa quanto è grande il mio rispetto per il suo ingegno e per la sua azione parlamentare; ho quindi ragione di attendere



che egli dia il suo giusto valore alle mie considerazioni. Onorevole Sonnino, questi ordini del giorno o deliberazioni della Camera pel consolidamento di una spesa, io li comprenderei ad un patto solo, e cioè che dentro il periodo indicato dall'ordine del giorno la Camera non dovesse più discutere di queste spese.

Allora, dichiarando consolidate per un sessennio, o per un decennio, o per un'epoca qualunque, le spese militari e sottraendole alle discussioni del Parlamento, questa deliberazione avrebbe un grande valore. Però il nostro ordinamento, le nostre leggi non credo che consentano di sottrarre in ciascun esercizio la discussione della spesa al controllo del Parlamento, ed allora, quando essa deve necessariamente ritornare ciascun anno dinanzi la Camera quale valore può avere una deliberazione che dica a noi stessi: noi ci proibiamo di variare questa spesa secondo le esigenze finanziarie di ciascun anno? Mi pare che equivarrebbe un poco al caso di un individuo che relativamente alle sue spese personali s'imponesse l'obbligo negli anni successivi di spender meno, e dicesse: io non spenderò più di questa data somma, qualunque siano per essere le mie condizioni economiche.

Per queste ragioni io non so vedere quale utilità pratica potrebbe avere l'ordine del giorno dell'onorevole Sonnino. Ma le spese per la marina riguardano esse solo il momento della guerra, o sono invece delle spese proficue le quali giovano alla Nazione anche nei momenti pacifici?

Io ho già accennato alla questione della emigrazione; e questa questione non deve essere perduta di mira dal Parlamento. Sono enormi masse di uomini che ogni anno vediamo lasciare le nostre coste per lontane regioni, e sono uomini che sono utili alla patria ancorchè da lontano, perchè mandano il risparmio del frutto del loro lavoro, le loro economie alle misere famiglie che rimangono nel nostro paese.

Ora quale protezione per questi milioni di italiani, (che quantunque lontani dalla madre patria si sentono sempre italiani) può offrire loro la patria all'infuori di questa sola della nave da guerra, che può andare a stazionare in quelle regioni lontane e far sventolare la bandiera della patria sotto gli occhi di quei nostri connazionali, e più ancora

sotto gli occhi di coloro che li ospitano e che li rispettano, quanto più rispettabile e rispettata sarà la nostra bandiera? Ed io domando a coloro che si occupano della integrità del bilancio con sì lodevole cura se i servizi resi dalla marina in occasione recente non equivalgono forse ad una grossa economia nel bilancio.

Si è parlato testè di Tolone; ebbene, o signori, più ancora che la mostra delle nostre navi sono stati i nostri equipaggi, sono stati i nostri marinai, i nostri ufficiali, quelli che hanno reso un segnalato servizio alla patria forse più di una battaglia vinta; sono essi che destando le simpatie di quel popolo vicino, che dei malintesi e dei rancori dividevano da noi, hanno aperto la via ad un assetto di migliori rapporti che certamente era nel desiderio di noi tutti, assai più di tutti gli sforzi della diplomazia! E che cosa dire dei servizi resi da un pugno di marinai durante la difesa della legazione a Pechino? Senza quel gruppo di valorosi, i quali hanno rappresentato e tenuto alto il nome della patria, probabilmente noi avremmo fatto la più meschina delle figure dinanzi a quel popolo barbaro, ed oggi i nostri connazionali di tutto il mondo ne risentirebbero gli effetti.

Premessa questa considerazione di ordine generale, c'è un punto solo sul quale siamo e dobbiamo essere tutti d'accordo, ed è che nelle attuali ristrettezze del bilancio i danari che si spendono per la marina debbono essere spesi nel miglior modo possibile. Qui non c'è divergenza di opinione; qui l'opinione di tutti i lati della Camera è la stessa. Stabilito questo punto essenziale, bisogna discendere un poco nei particolari e vedere come si spendono questi danari, ed allora viene subito la questione dell'industria privata e degli arsenali di Stato, questione nella quale io ebbi a dare il mio modesto giudizio fino dal giugno 1899, come ha testè ricordato l'onorevole Magnaghi, ed io lo ringrazio del gentile ricordo.

Il mio giudizio fu che lo Stato non s dovesse mai spogliare della facoltà di costruire nei propri stabilimenti marittimi i materiali occorrenti alla marina; di potersi servire dell'industria privata come di un potente ausilio; ma che non dovesse mai assoggettarsi interamente a questa industria privata, che avrebbe finito fatalmente per dettargli la legge, quando l'avesse veduto

spogliato dei mezzi di riprodurre il suo naviglio.

Ora si dice, che i nostri arsenali sono troppi al bisogno, e, scendendo a questo esame, v'è un arsenale, quello di Napoli, che è preso sempre di mira come quello che debba essere soppresso. Ora sopra questa questione già fatta e rifatta le cento volte alla Camera, a me basterà citare le parole che il mio amico, l'onorevole Bettòlo, allora ministro della marina, pronunziava nella seduta del 20 giugno 1899.

« Non è soltanto, egli diceva, la questione del bilancio che s'impone al Governo; si impone al Governo una questione di alta giustizia politica, una questione di moralità, una questione di diritti acquisiti e di legittimi interessi che si collegano con l'esistenza dell'arsenale di Napoli. » E soggiungeva: « Il Governo non può e non deve dimenticare i riguardi che si debbono alla nobilissima città di Napoli. »

Io certamente non saprei dire nè più nè meglio di ciò che ha detto in quella seduta con la competenza e con l'eloquenza che tutti gli riconoscono, l'onorevole Bettòlo; io credo che questo ritorno periodico e sistematico a questa idea della soppressione, che poi è irrealizzabile per le ragioni testè rammentate, ossia ragioni di giustizia, ragioni politiche, sociali e di riguardo verso quella grande città, non giovi nè all'amministrazione della marina, nè al lavoro che si compie in quell'arsenale.

Ma me lo perdoni l'onorevole Bettòlo, la idea da lui già messa avanti altre volte e ieri ripetuta nel suo eloquentissimo discorso non può essere seriamente discussa nel momento attuale: quella cioè di sostituire all'arsenale di Stato una vasta società industriale privata alla quale affidare tutti i lavori dello Stato per un certo periodo di tempo. Non può essere discussa, onorevole Bettòlo, perchè in questo genere di cose si possono discutere soltanto i fatti concreti dei quali si vede e si conosce la portata, ma non si possono discutere le ipotesi di là da venire o già tramontate; non si può discutere anche perchè sventuratamente l'esperienza del passato, di ciò che è già avvenuto alla città di Napoli, toglie ogni fede non solo alle classi operaie, che sono le più direttamente interessate, ma anche in gran parte

agli industriali sulla possibilità che un sì fatto avvenimento si verifichi.

Uguali promesse, onorevole Bettòlo, furono fatte a Napoli quando cominciò a diminuire il lavoro nell'arsenale ai tempi di Benedetto Brin. Egli allora diceva, e certamente ciò era nei suoi intendimenti, che si diminuiva da una parte il lavoro nell'arsenale di Napoli perchè si incoraggiavano dall'altra talune industrie private, e specialmente quelle di Armstrong e di Guppy, alle quali si affidavano i motori per la marina. Tutti sanno quello che è avvenuto, e la discussione che si è fatta qui è troppo recente perchè io abbia bisogno di rammentarla; le belle promesse fatte non sono state poi mantenute, e ciò ha dato luogo ad una crisi operaia, che dallo stabilimento di Stato è dilagata anche agli stabilimenti privati.

Ed allora, come bene diceva l'onorevole Bettòlo, bisogna guardare risolutamente in faccia la questione dell'arsenale di Napoli e bisogna persuadersi una buona volta che, se è inutile il ripetere i periodici tentativi di sopprimerlo, bisogna che esso viva e viva bene. Io ho inteso fare dei conti ieri dall'onorevole Bettòlo sull'allestimento di una nave nell'arsenale di Napoli, in paragone all'allestimento di una nave consimile nell'arsenale di Spezia, e poi oggi dall'onorevole Maggiorino Ferraris ho sentito addirittura estenderli al cantiere di Castellammare, ciò che non può essere che la conseguenza di un equivoco. Ma, onorevole Bettòlo, io imparo da Lei, che ha altissima competenza (e, del resto, Le rendo il merito d'averlo annunziato fin da ieri) che questo maggior costo non dipende nè dal maggior costo della mano d'opera, nè dalla minore capacità delle maestranze che Ella stesso qualificava ottime; ma proviene unicamente da mancanza di mezzi meccanici per l'esecuzione del lavoro.

Ora, come volete fare dei confronti di costo di mano d'opera, quando, in un determinato posto, questa mano d'opera ha tutto ciò che la scienza o l'industria ha creato di più perfetto a sua disposizione, e, nell'altro posto, ne è deficiente?

Quindi, onorevole ministro, io la esorto, anche a nome dei miei colleghi, di voler dare a questa questione l'unica soluzione riconosciuta possibile da tutti i suoi predecessori (ed io non dubito che sarà riconosciuta tale anche da Lei) e la soluzione è questa:

poichè l'arsenale di Napoli non si può sopprimere per una quantità di ragioni, non resta che a fare una cosa sola: rendere proficuo il lavoro, dotando l'arsenale di quei mezzi meccanici dei quali esso ha bisogno.

Vengo ora all'ultima parte del discorso dell'onorevole Magnaghi.

L'onorevole Magnaghi ha annunciato delle proposte che avevano un'apparenza cortese per la città di Napoli, come la creazione di una fonderia unica di cannoni per l'esercito e per la marina.

Ma io mi permetto di far osservare all'onorevole Magnaghi, benchè egli abbia tanta competenza ed io non ne abbia alcuna, che già esiste uno stabilimento specialista pei cannoni della marina, i quali sono qualche cosa di ben diverso dall'artiglieria da campagna di cui ha bisogno l'esercito. Sono due cose affatto distinte, che non hanno di comune fra loro altro che il nome.

Ora bisognerebbe non solo distruggere un impianto perfettissimo, che già esiste pei cannoni della marina, e distruggere (badi bene l'onorevole Magnaghi) distruggere tutte le fabbriche d'armi che sono distribuite nel territorio del Regno e che provvedono alla artiglieria dell'esercito, per poter creare quest'unico e nuovo stabilimento.

Come vede, si tratta di una difficoltà troppo grossa per poter essere superata.

E, venendo a parlare dell'arsenale del quale l'onorevole Magnaghi vuole la conservazione, egli lo vorrebbe specializzato alla riparazione delle torpediniere.

In verità, io non so ora che cosa possa rappresentare questa riparazione di torpediniere; ma poichè egli ha detto che dà lavoro a 500 operai, e che negli stabilimenti di Stato lavorano presentemente circa sei mila operai, io non so come questa riparazione possa risolvere la questione di quell'arsenale. Ma c'è poi un'altra questione gravissima, che è quella del cantiere di Castellammare. Ora questo cantiere, per confessione unanime di tecnici, di uomini competenti, non solo è indubbiamente, sotto moltissimi rapporti, il primo cantiere d'Italia, ma è anche fra i primi cantieri del mondo, pei vari delle navi. Ora un cantiere dove da 150 anni si varano bastimenti di tutte le forme, di tutte le dimensioni, di tutte le costruzioni, senza che mai uno solo di questi vari sia riuscito male, senza che mai una sola di queste costruzioni

sia stata non conforme alla comune aspettativa, è un patrimonio prezioso, del quale un paese marittimo, come il nostro, non può fare a meno.

E se il cantiere deve essere mantenuto, non pare all'onorevole Magnaghi che l'allestimento dei bastimenti varati in quel cantiere debba farsi proprio in quell'arsenale che è a brevissima distanza dal cantiere stesso?

Tanto più che l'arsenale e il porto di Napoli saranno presto dotati di un bacino di carenaggio della massima dimensione, che è già in via di costruzione (come ha potuto constatare l'onorevole ministro dei lavori pubblici nella visita che egli ha fatto l'altro giorno al porto ed al bacino di Napoli) e che sarà capace di accogliere le più grandi navi, anche militari.

Quindi conservazione del cantiere e conservazione dell'arsenale per l'allestimento del bastimento sono cose che s'impongono, sono cose, alle quali un Governo, che addirittura non voglia provocare delle conseguenze incalcolabili, non può recare alcun turbamento.

Ma, *dulcis in fundo*, l'onorevole Magnaghi ha voluto fare un piccolo dono ai suoi elettori di Taranto, trasportando da Napoli a Taranto la sede del comando militare marittimo. (*Interruzione del deputato Magnaghi*).

Napoli non fa questione di case o palazzi, onorevole Magnaghi. Ma io credo che ragioni militari consiglino a non muovere il comando del dipartimento marittimo da Napoli, centro di quella vastissima costa del Tirreno, che si stende dal canale di Messina fino alla lontana Spezia; centro d'industria e di vita marinai, per andarlo a trasportare in fondo all'Jonio.

Ripeto che io, pure non essendo tecnico, credo che, anche per ragioni militari, il comando del dipartimento marittimo si trovi meglio a Napoli, città visitata da tutte le squadre del mondo, città di 600,000 abitanti, dove ci sono degli interessi marittimi considerevolissimi, anzichè a Taranto. Ed io mi permetto di dire all'onorevole Magnaghi, che male si fanno gli interessi di Taranto, volendoli edificare sulle rovine di Napoli. (*Bravo!*)

Onorevole Magnaghi, noi non siamo regionalisti, siamo soprattutto italiani, e a quello che può giovare all'Italia non ci opporremo giammai, ma non è con questi mezzi, non è privando Napoli degli ultimi ricordi

di quella corona di regina, di quel manto reale, che depose con tanta abnegazione sull'altare della patria, senza chiedere compensi di sorta, che si può provvedere all'avvenire della nostra marina.

Queste sono le brevi osservazioni che io volevo sottoporre al ministro e alla Camera.

Voterò il progetto dei 32 milioni, non perchè creda che rappresenti tutto ciò che si può desiderare per la marina da guerra, ma perchè credo rappresenti quel minimo indispensabile a non far distruggere la nostra marina da guerra, poichè dico francamente che il giorno in cui l'idealità di una marina militare dovesse cessare per l'Italia, io in quel giorno dispererei dell'avvenire della Patria. (*Bravo! Bene! — Approvazioni.*)

**Presidente.** Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

### Risultamento di votazioni.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(*I segretari numerano i voti.*)

Debbo annunciare con rammarico che la votazione è nulla per difetto del numero legale. Sarà rinnovata domani. I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

### Interrogazioni.

**Presidente.** L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno desidera di rispondere subito ad una interrogazione presentata l'altro giorno dall'onorevole Spirito Beniamino e diretta al ministro dell'interno « per sapere quali provvedimenti intenda adottare, e quando, per dare ricovero ad oltre 50 famiglie povere del comune di Colliano, obbligate dal prefetto di Salerno e dal sindaco a sgombrare le proprie case, perchè minacciate da imminente pericolo di caduta di enormi masse di rocce soprastanti. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

**Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno.** L'onorevole Spirito Beniamino ha presentato al ministro dell'interno un'interrogazione per sapere quali provvedimenti intenda adottare, e quando, per dare ricovero ad oltre 50 famiglie povere del comune di Colliano, obbligate a sgombrare le proprie case, perchè

minacciate da imminente pericolo di caduta di enormi masse di rocce soprastanti.

Purtroppo il pericolo esiste, ed appena il ministro dell'interno ha avuto notizia di questa sciagura che minacciava il comune di Colliano, immediatamente ha inviato un soccorso pecuniario, nella più larga misura che potè. Più tardi, avvertito della singolare gravità e dell'imminenza del pericolo, con maggiori circostanze di fatto e dalle Autorità locali e dallo stesso onorevole interrogante, il ministro dell'interno si è affrettato a telegrafare al prefetto di Salerno autorizzandolo, ove assolutamente fosse necessario, anche alla immediata costruzione di baracche di ricovero per gli abitanti di quel Comune, salvo il regolare poi col Ministero dei lavori pubblici, al quale avrebbe potuto essere opportunamente estesa l'interrogazione dell'onorevole Spirito, la questione di competenza della spesa.

Ora aggiungo che il Ministero dell'interno vigilerà, perchè queste sue disposizioni sieno eseguite e rispondano alle necessità impellenti del Comune, per il quale il nostro collega si è interessato.

**Presidente.** L'onorevole Spirito Beniamino ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta data dal Governo alla sua interrogazione.

**Spirito Beniamino.** Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno degli schiarimenti che mi ha dato, e mi affido a lui, perchè energicamente e sollecitamente sia provveduto a che le famiglie minacciate sieno messe al sicuro. Mi permetto solo di far osservare che gli ispettori delle miniere hanno già da circa 10 giorni rilevata l'imminenza del pericolo. Il prefetto ed il sindaco hanno ordinato lo sgombero, che ancora non si è potuto eseguire. Sicchè prego l'onorevole sotto-segretario di Stato di adoperare la massima sollecitudine per far sì che lo sgombero sia eseguito e siano apprestati i ricoveri, in modo da evitare una grande sventura.

### Sull'ordine dei lavori parlamentari.

**Lucchini Luigi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Lucchini Luigi.** Poichè è presente l'onorevole ministro dei lavori pubblici, lo preghe-  
rei di dichiarare quando intenda che sia

svolta la mozione presentata da me, in unione con molti altri colleghi.

**Presidente.** Onorevole ministro dei lavori pubblici...

**Giusso, ministro dei lavori pubblici.** Sono agli ordini della Camera. E per fare cosa grata all'onorevole Lucchini, se il presidente lo consente, credo che si potrebbe stabilire lo svolgimento di questa mozione per la seduta di giovedì prossimo.

**Lucchini Luigi.** Ringrazio l'onorevole ministro della cortese premura ed accetto.

*(Rimane così stabilito).*

### Nomina di una Commissione.

**Presidente.** In adempimento al mandato conferitomi dalla Camera, ho chiamato a far parte della Commissione, che deve esaminare il disegno di legge, modificato dal Senato, sulla istituzione dei Consorzi di difesa contro la fillossera, gli onorevoli Calderoni, De Nicolò, Maury, Laudisi, Lojodice, Ottavi, Pavecchi, Vischi, Ridolfi.

### Interrogazioni.

**Presidente.** Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza.

**Miniscalchi, segretario, legge:**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi sulla progettata soppressione del portico e del giardino nel palazzo di San Silvestro.

« Cirmeni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda di adottare il Governo per sanificare il territorio lungo la ferrovia jonica presso l'Amendolea.

« Triepi. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quando intenda di presentare un progetto di legge per provvedere ai lavori indispensabili al miglioramento di strade nazionali da tanto tempo segnalati e richiesti dagli enti interessati, e promessi dai ministri.

« Poli, Valeri, Cimati. »

« I sottoscritti muovono interrogazione all'onorevole ministro per la pubblica istruzione, per sapere se intenda dare corso alle pratiche, da tempo pendenti, per la istituzione di un quinto liceo, indispensabile per Napoli. Del pari interrogano circa il ginnasio comunale della città di Atri, da commutarsi in governativo.

« De Bernardis, Della Rocca, Di Canneto, Placido, De Prisco, Mango, Simeoni, Mezzanotte, Patrizii, Ungaro, V. Riccio, Bovio, Galletti, Rocca. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se col prossimo bilancio intende attuare il passaggio in pianta stabile degli impiegati straordinari del suo Dicastero, non portando questo provvedimento alcun aggravio al bilancio.

« Torlonia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti egli intenda prendere per migliorare le condizioni della pubblica sicurezza nei territori contermini delle provincie di Catania e Caltanissetta.

« Majorana. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici se e come intendono sciogliere le formali promesse di aiuto al comune di Roscigno, dove l'incolumità pubblica è continuamente e imminente minacciata da una frana.

« Ciccotti. »

**Presidente.** Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

La seduta termina alle ore 18,50.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

1. Interrogazioni.

2. Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902. (130)

Aumento del fondo assegnato al capitolo 28 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1900-901 e corrispondenti diminuzioni dei capitoli 23, 24, 26 e 40. (243)

3. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disposizioni relative alle costruzioni navali e agli operai degli stabilimenti militari marittimi. (81)

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1901-902. (131)

*Discussione dei disegni di legge:*

4. Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1900-901. (181)

5. Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1898-99. (22)

6. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1901-902. (122)

7. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1901-902. (123)

8. Approvazione di 18 disegni di legge per eccedenze d'impegni e maggiori assegnazioni sui vari bilanci. (103-120)

9. Acquisto del Museo Boncompagni-Ludovisi. (185)

10. Importazione dalla Sicilia nel Continente del sale sofisticato per la fabbricazione della soda e per la riduzione dei minerali. (92)

11. Aggregazione del Mandamento di Ciminna alla circoscrizione amministrativa e giudiziaria del circondario di Palermo. (60)

12. Aggregazione dei comuni di Pietrabbondante e San Pietro Avellana al mandamento di Carovilli. (146)

13. Aggregazione dei comuni di Solarussa, Zerfaliù e Siamaggiore alla pretura di Oristano. (235)

14. Allacciamento diretto fra il porto di Genova e le due linee dei Giovi con parco vagoni presso Rivarolo. (210)

15. Disposizioni relative alla inasequestrabilità e cedibilità degli stipendi e pensioni. (77)

16. Tombola telegrafica a favore dell'opera

pia per assistere i figliuoli derelitti dei condannati della pia Casa di Patronato per minorenni e della pia Casa di rifugio per le minorenni corrigende di S. Felice a Ema. (94).

17. Modificazione alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il Regio Esercito. (85)

18. Sulle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione. (164).

19. Acquisto della Galleria e del Museo Borghese. (186)

20. Aumento di stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1900-901, per provvedere alle maggiori spese occorrenti nella costruzione del nuovo edificio per gli Istituti di anatomia e medicina legale nella Regia Università di Torino. (183).

21. Aggiunta all'articolo 36 della legge di pubblica sicurezza portante norme per l'uso dell'acetilene e per gli esercizi di carburo di calcio e acetilene. (215)

22. Proroga della concessione fatta a benemeriti della patria dalla legge 20 luglio 1890, n. 498. (228)

23. Autorizzazione a concedere in godimento gratuito a tempo indeterminato al Museo Artistico Industriale di Napoli alcuni locali demaniali. (199)

24. Modificazioni alla legge sull'ordinamento del Regio Esercito (Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena. (229)

25. Svolgimento della seguente mozione: Rampoldi, Caldesi, Pennati, Vendemini, Palatini, Pala, Valeri, Comandini, Arconati Marcora, Pavia, Credaro, Ghigi, Falletti, Imperiale. — La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge inteso ad estendere i benefizi della legge 6 agosto 1893 a quegli insegnanti di scuole secondarie comunali e provinciali ed a quei maestri elementari, i quali, o per concorso o per chiamata passarono al servizio dello Stato, purchè versino l'equivalente delle ritenute mancate od insufficienti, stabilite dalle presenti leggi. (*Da svolgersi nella tornata di martedì*).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore dell'ufficio di revisione.*